

ASCOLTA

Pro Regibus et Sacerdotibus et Fidei praeceptis Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

FERRAGOSTO 2003

Periodico quadrimestrale • Anno LI • n. 156 • Aprile-Luglio 2003

Maria Madre della Chiesa

Carissimi ex Alunni,
«De Maria numquam satis». Della Madonna non si parla mai abbastanza. L'impegno preso negli incontri degli esercizi spirituali dell'anno scorso in preparazione all'Assemblea di settembre 2002 è stato mantenuto.

Ho presentato in ogni numero di «Ascolta» un titolo particolare di Maria. In questo modo abbiamo onorato l'esortazione del Santo Padre Giovanni Paolo II nella sua Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae* di dedicare quest'anno alla Madonna.

1. Proclamazione

Il titolo di Maria Madre della Chiesa è stato solennemente ed ufficialmente dato a Maria da Paolo VI il 21 novembre 1964 nel discorso per la chiusura del terzo periodo del Concilio Vaticano II. «A gloria dunque della Vergine e a nostro conforto, Noi proclamiamo Maria Santissima Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo di Dio, tanto dei fedeli come dei Pastori che la chiamano Madre amorosissima; e vogliamo che con tale titolo soavissimo d'ora innanzi la Vergine venga ancora più onorata e invocata da tutto il popolo cristiano». Durante il Concilio molti Padri avevano chiesto una tale definizione di Maria; a loro poi si era unito il popolo di Dio dalle varie parti dell'orbe cattolico. Il Papa Paolo VI che portava nel cuore la genuina devozione a Maria e l'amore inestimabile della Chiesa si è fatto eco solenne per tutti. Maria, infatti, essendo la madre del Verbo Incarnato, di Colui che fin dal primo istante dell'Incarnazione nel suo seno verginale, ha unito a sé come Capo, il suo Corpo Mistico che è la Chiesa. Maria, dunque, come Madre di Cristo, è Madre anche dei fedeli e dei Pastori tutti, cioè della Chiesa.

2. Maria e la Chiesa

Nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* il Concilio Vaticano II presenta la Chiesa nella sua parte costitutiva: chierici, religiosi, laici. Riserva in modo particolare alla Madonna il capitolo VIII che rappresenta quan-



to di meglio la Chiesa ha detto di Maria. È un inno incomparabile di lode in onore di Maria, perché è la prima volta che un concilio ecumenico presenta una sintesi così vasta della dottrina cattolica circa il posto che Maria Santissima occupa nel mistero di Cristo e della Chiesa. Sant'Agostino chiama Maria modello e figura della Chiesa: «figuram in se Sanctae Ecclesiae demonstrat». Maria infatti generò fisicamente il Capo del Corpo Mistico e la Chiesa genera spiritualmente le membra di quel Capo che è Cristo.

In che senso Maria è figura-modello della Chiesa?

La Chiesa è oggi quello che è stata ed è Maria. La Chiesa sarà un giorno quello che oggi è Maria.

Ciò va riferito alla sua maternità, alla sua verginità, alla sua santità. Maria è andata sempre innanzi alla Chiesa come Madre del Figlio di Dio e come Vergine, prima, durante e dopo il parto. Lo stesso la Chiesa è madre perché genera, è Vergine perché concepisce, dà la grazia per mezzo dello Spirito Santo. Infine la santità di Maria è figura della santità della Chiesa nel senso che la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione, con la quale è senza macchia e senza ruga; ma è figura anche nel senso che la santità di Maria è per la Chiesa un richiamo, un appello alla santità, cioè un appello a realizzare la propria vocazione che è la vocazione alla santità.

Concludo esortando ad innalzare i nostri occhi a Maria, la quale rifugge come modello di virtù davanti a noi. La sua materna protezione ci accompagni in questo periodo di riposo e la corona del Santo Rosario sia la preghiera prediletta di ogni giorno.

Vi benedico di cuore.

✠ Benedetto Maria Chianetta
Abate Ordinario

CONVEGNO ANNUALE
DELL'ASSOCIAZIONE
DOMENICA 14 SETTEMBRE

12-13 SETTEMBRE
ritiro spirituale

14 SETTEMBRE
convegno sul tema
«I 50 anni di Ascolta»
introdotta

dall'on. Gennaro Malgieri

programma a pag. 5

Convegno alla Badia organizzato dall'Università di Salerno «Cristianesimo e diritti umani: da San Benedetto alla Costituzione Europea»

La solennità di S. Benedetto dell'11 luglio ha assunto quest'anno alla Badia di Cava un carattere particolare per la celebrazione di un convegno di studi, organizzato dall'Università di Salerno d'intesa con l'Abbazia e con l'Ufficio per la Pastorale Universitaria del Vicariato di Roma, sul tema: «Cristianesimo e diritti umani: da San Benedetto alla Costituzione Europea».

Alle ore 16 ha aperto l'incontro la solenne Messa pontificale, celebrata dal P. Abate D. Benedetto Chianetta, che nell'omelia ha indicato l'esempio e l'insegnamento di S. Benedetto alle popolazioni dell'Europa, intente a costruire una loro unità. La convivenza fraterna voluta da S. Benedetto tra i monaci, ha detto tra l'altro il P. Abate, può ancora ispirare i rapporti tra i popoli: «Si prevengano gli uni gli altri nell'onore, sopportino con somma pazienza i difetti fisici e morali, si prestino a gara obbedienza reciproca, nessuno cerchi l'utilità propria ma l'altrui» (RB, cap. 72).

La giornata di studio e di riflessione è continuata nel refettorio monastico, una splendida sala trecentesca dominata dall'affresco giovanile di Vincenzo Morani raffigurante l'arrivo del papa beato Urbano II alla Badia di Cava per consacrare la Basilica il 5 settembre 1092.

Dopo i saluti dei rappresentanti delle istituzioni e degli enti patrocinatori (prof.ssa Paola Fimiani, Pro-Rettore dell'Università di Salerno, Alfonso Andria, Presidente della Provincia di Salerno, Davide Iori, capo ufficio legislativo del Ministero delle politiche comunitarie, Giovanni Carleo, assessore del Comune di Cava dei Tirreni, Giovanni Russo, Commissario EPT di Salerno), si sono avvicendati sul tema del convegno medievisti e giuristi provenienti da vari centri di cultura e Università d'Italia (nell'ordine): D. Giovanni Spinelli (Abbazia di Pontida, Segretario del Centro Storico Benedettino Italiano), prof. Gerardo Sangermano (Università di Salerno), prof. Angelo Mattioni (Università Cattolica di Milano), prof. Raffaele Chiarelli (Università di Perugia), prof. Pasquale Colella (Università di Salerno), prof. Carlo Malinconico (Università di Udine), prof. Massimo Panebianco (Università di Salerno), Mons. Lorenzo Leuzzi (Vicariato di Roma).

I primi due interventi hanno segnato le direttrici del dibattito, introdotto e moderato con grande autorevolezza dal prof. Vincenzo Buonocore, già Rettore dell'Università di Salerno: D. Giovanni Spinelli ha offerto un quadro avvincente della Regola di S. Benedetto, capace di dare ancora spunti normativi per la costituzione europea, soprattutto per l'aper-



Al tavolo della presidenza (da sinistra): Massimo Panebianco, Vincenzo Buonocore, P. Abate D. Benedetto Chianetta, Raffaele Chiarelli, Pasquale Colella (foto di Angelo Tortorella).

tura all'altro fondata su basi teologiche («tutti siano ricevuti come Cristo» – RB, 52); mentre il prof. Sangermano ha rilevato come l'attenzione del Medioevo religioso ai diritti dei poveri sta diventando una istanza prioritaria nelle legislazioni dei nostri giorni.

Altro filone del convegno è stato aperto dal



S. Benedetto Patrono d'Europa
(di D. Raffaele Stramondo)

prof. Angelo Mattioni, che ha auspicato nella Costituzione europea il richiamo alle radici cristiane dell'Europa. L'auspicio non è stato da tutti condiviso o per l'esigenza di salvaguardare la libertà di tutti (così il prof. Raffaele Chiarelli) o per la convinzione che l'afflato cristiano deve essere presente nelle norme senza esplicitazioni pleonastiche (prof. Pasquale Colella).

Alla fine il moderatore prof. Vincenzo Buonocore ha offerto un bilancio positivo della giornata, sottolineando, tra l'altro, come il messaggio di S. Benedetto possa ispirare la nuova costituzione europea, ancora in fase di approvazione definitiva.

L'ultima parola è toccata al prof. Armando Lamberti, della facoltà di giurisprudenza di Salerno, ideatore e organizzatore della giornata di studi, il quale ha annunciato per settembre/ottobre 2003 un convegno europeo da tenersi a Fisciano e alla Badia di Cava sul tema: «Costituzione europea, diritti fondamentali e radici cristiane dell'Europa», in occasione della pubblicazione del volume *Verso la Costituzione Europea* a cura di L. Leuzzi e C. Mirabelli (Marco Editore, 2003, pp. 950).

La giornata di studi si è conclusa con un concerto tenuto sul piazzale della Badia dalle orchestre dell'Università di Salerno a favore della realizzazione di un progetto-scuola nella Missione delle Suore della Carità a Bocaranga, nella Repubblica Centro-Africana.

D. Leone Morinelli

Nella civiltà cristiana sono le fondamenta dell'Europa

La presentazione della proposta di Costituzione per l'Unione Europea ha dato origine a diversi interventi per la menzione della sua ispirazione alle "eredità culturali, religiose e umaniste dell'Europa... nutrita inizialmente dalla civiltà ellenica e romana, poi dalle correnti filosofiche dei Lumi", senza alcun accenno a quella cristiana, preambolo poi modificato in ispirazione "ai retaggi culturali, religiosi e umanistici dell'Europa... sempre presenti nel suo patrimonio".

Questo nostro intervento non è dettato dall'illusione di poter aver peso nella scena politica italiana, e meno ancora in quella europea, ma perché educati e formati alla scuola benedettina, riteniamo, se non utile, almeno necessario e doveroso esprimere un parere. Escludere dal preambolo della Costituzione Europea una menzione esplicita del Cristianesimo, non è uno... sfregio al Vaticano, non è un torto alla Religione principale del Vecchio Continente, è, puramente e semplicemente, un disconoscimento della verità storica.

Non ricordare che l'anima dell'Europa ha le sue fondamenta nelle radici storico-culturali del Cristianesimo è falsare la storia! Significa cancellare la civiltà dal IV al XVI secolo ed anche di quelli successivi!

Non si tratta di indicare un indirizzo religioso o costruire un presupposto fideistico o una base carismatica, ma di rispettare ciò che è avvenuto in secoli di storia e di vita degli stati europei e ricordarne gli eventi. Non si tratta di pretendere che tutti gli stati europei siano cristiani o di squallificare coloro che non lo sono. Se Benedetto Croce, filosofo assolutamente laico, giustificava, in un suo lavoro *"Perché non possiamo non dirci cristiani"*, era perché tutti abbiamo una struttura culturale ed una ricchezza comune ricevute dalla Chiesa: non si può dimenticare che l'Europa è fatta di cattolici e protestanti, di ortodossi e di orientali, di laici religiosi e non religiosi.

Se in un elenco di origini dei vari popoli europei è doveroso far riferimento ai greci ed ai romani, ai celtici ed ai germanici ed agli ugrofinnici, a quelli di cultura ebraica ed a quelli di cultura islamica, non bisogna però dimenticare che la forza di armonizzazione e di consolidamento è nata e si è affermata nella tradizione giudeo-cristiana.

Le due guerre mondiali non sono conseguenze di accantonamento dei tradizionali principi cristiani in favore di ideologie ritenute più... avanzate? la società non corre brutti rischi perché si è voluto rinunciare alla convinzione che la stessa è fondata sulla famiglia e per farla nascere e crescere occorrono i bambini, l'amore di un padre e di una mamma che li curino e che su tali principi c'è lo sviluppo della persona? E non è proprio l'idea di "persona" con il potere della sua libertà - posta a base della nostra Carta Costituzionale nell'art.1 - che è il presupposto dello stesso originale concetto di democrazia?

Ci permettiamo di ripetere che occorrerebbe far riferimento alla storia: Europa è sinonimo di

"cultura" e questa ha origine in Roma ed in Grecia, la prima con radici in Palestina con Mosè e Cristo e la seconda con Socrate (prima ancora che con Platone ed Aristotele), ritenuto il Mosè dei pagani. L'Europa è anche un soggetto culturale, oltre che politico, e quindi le radici non possono essere... dimenticate.

Paragonando l'Europa ad un albero, questo può vivere, può svilupparsi e crescere senza radici? Come potrebbe resistere ai venti ed alle tempeste? Non fu tutta l'Europa ad unirsi per resistere all'invasione turca, bloccandola alle porte di Vienna?

Basterebbe ricordare le fondazioni di enti ed istituzioni, ispirati e sostenuti dalla "Buona Novella, sorgente di vita per l'Europa": non si possono dimenticare l'opera dei Monasteri e le Biblioteche monastiche che hanno conservato e trasmesso ai posteri la cultura sviluppata prima e dopo la nascita di Cristo; gli Ospedali e gli Ordini Ospedalieri, le Università e le Banche; gli Istituti di Beneficenza (basterebbe ricordare le Opere Pie che il nuovo Stato Italiano ha... fatto proprie per sostituirsi a quelle iniziative di assistenza che erano nate dall'attuazione dello spirito cristiano di guardare al prossimo come a fratelli, nel nome di Cristo); la letteratura con i suoi poeti, il pensiero con i suoi filosofi, l'arte con i suoi pittori scultori e architetti, la scienza con le sue scoperte.

Cosa sarebbero le principali città d'Europa senza i capolavori, eredità della civiltà e dell'arte cristiane? Quanta ricchezza sarebbe esposta in meno nei musei europei senza l'eredità dell'arte sviluppata dalla civiltà cristiana?

La storia non si cancella! Non la si può can-

cellare: è il legame che congiunge alle origini. Cosa sarebbe la Grecia, oggi, senza il retaggio dell'arte ellenica e della sua storia?

E' storia - e non religione - affermare che le radici storico-culturali cristiane rappresentano l'anima dell'Europa e sono ancora valide ad ispirarne identità e missione. L'Europa è un continente, il continente antico; è un luogo geografico, ma è anche, ed essenzialmente, un'espressione di un concetto storico e culturale e questa realtà è tale anche per merito della "forza unificante del cristianesimo".

Si ha forse vergogna, o paura, di credere ed affermare che le nostre fondamenta storico-culturali sono cristiane? Non è la conoscenza di Cristo che può guidare l'uomo, indicandogli la via della salvezza autentica?

Nella vita di S. Agostino si legge che spesso egli si svegliava ansioso e preoccupato: aveva sognato che Cristo era passato, l'aveva chiamato ed egli non l'aveva sentito; perciò non l'aveva potuto seguire.

Per noi, ex alunni della Badia, avrebbe ancora senso ricordare che il Patrono dell'Europa è il nostro Santo Patriarca, fondatore di quel monachesimo d'Occidente che ha improntato il vecchio continente, plasmandolo alla civiltà di Cristo?

E' il caso di dire che, nel terzo millennio, la politica rischia di cancellare la storia! Sì, quando nella politica non vivono né la realtà, né la verità, ma il compromesso: sarebbe questo il risultato del preambolo della Costituzione Europea, ove "niente cristianesimo" è "abolizione dei Lumi e della Classicità"!

Nino Cuomo

VIII Festival Organistico della Badia di Cava

AGOSTO 2003 - OGNI SABATO - ORE 21



2 agosto - Ferruccio Bartoletti (Organo)

9 agosto - Henry Ormieres (Organo) - Francia

16 agosto - Wolfgang Capeck (Organo) - Austria

23 agosto - Andrea Macinanti (Organo)

Ilaria Torciani (Soprano)

Marco Bianchi (Violino)

30 agosto - Stefano Pellini (Organo)

Marco Tampieri (Tromba)

LA PAGINA DELL'OBLATO

Convegno interregionale oblatti benedettini

Domenica 18 maggio 2003, alcuni oblatti cavensi hanno partecipato al Convegno interregionale oblatti benedettini (Campania, Basilicata, Puglia) al monastero S. Antonio Abate di Eboli in occasione del 500° anniversario della sua fondazione.

La pittoresca cittadina di Eboli è costituita da una parte medievale, arrampicata su un colle dominante la piana del Sele e da una parte moderna, distesa in piano. Il centro storico conserva al suo interno antichissime chiese ed edifici religiosi e si sviluppa intorno al Castello e al Convento di S. Francesco, simboli di un antico potere temporale e religioso. La storia e le origini della città e del territorio sono testimoniate dalla presenza del Museo Archeologico di Eboli e della Media Valle del Sele.

Accolti con affetto, dopo aver consumato una piccola colazione, abbiamo visitato il Museo Archeologico. Erano presenti un centinaio di oblatti provenienti dai monasteri di Lecce, della Madonna della Scala di Noci, di S. Giovanni di Parma, della SS. Trinità di Cava, di Teano, di S. Martino di Macerata e di S. Agata sui due Golfi.

Dopo il saluto della coordinatrice nazionale degli oblatti professoressa Angela Fiorillo e della madre abbadessa del Monastero di S. Antonio M. Gabriella Peccia, è stata data la parola al conferenziere Don Luigi Bertocchi O.S.B. della Badia Primaziale di S. Anselmo in Roma.

I temi trattati sono stati: la comunione con Dio: la contemplazione; la comunione con la comunità: famiglia oblatti, amici; la comunione con il mondo: missione.

Per salire la montagna ed arrivare alla Trinità occorrono diverse strategie, quali: l'aiuto del consigliere spirituale, il momento dell'ascolto; la tranquillità ambientale, il digiuno, il silenzio

interiore, la lectio divina, il colloquio orante. Il monastero può aiutarci ad acquisire la capacità dell'introspezione con il Vangelo. "Questo è il mio comandamento che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati (Gv 15,12)"; e la Regola: "Si prevengano nello stimarsi a vicenda, sopportino con instancabile pazienza le loro infermità fisiche e morali" (R. B. 72,4-5), la liturgia delle ore, l'Eucarestia. Si conclude il tutto con la missione che ha l'oblato di portare il Vangelo e la Regola in città, nel proprio luogo di lavoro, in breve: dovunque.

La celebrazione della S. Messa è stata presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo Gerardo Pierro, durante la quale c'è stata l'oblazione di un novizio di Eboli e la rinnovazione da parte degli altri oblatti.

Dopo l'agape fraterna i lavori si sono ripresi con l'intervento dell'assistente del gruppo degli Oblatti di Eboli e del Padre Agostino del monastero di S. Giovanni Evangelista di Parma. La prima ha fatto la storia del monastero di S. Antonio Abate, dell'oblato e della fondazione degli oblatti da parte dell'Abate Don Michele Marra nel 1986; il relatore Don Agostino Nuvoli ha trattato l'argomento "Guidati dal Vangelo percorriamo i suoi sentieri" (R. B. Pr. 21). Nella relazione ha evidenziato i seguenti punti: 1) il Signore va alla ricerca del suo operaio; 2) nulla anteporre all'amore di Cristo: nell'intreccio delle sue relazioni, nel suo interiore "sentire"; 3) è Cristo la nostra Pasqua, l'Agnello immolato che ha donato la sua carne, se cerca veramente Dio, ascoltare con gioia le Scritture e immergersi frequentemente nella preghiera.

I lavori sono terminati con i Vespri, i Salmi e con l'augurio di prepararsi e di ritrovarsi al Congresso mondiale del 2005 a Roma.

Gli Oblatti di Parma alla Badia di Cava

Sabato 3 maggio abbiamo avuto la gioia di avere una visita gradita di un gruppo di oblatti e simpatizzanti del monastero S. Giovanni Evangelista di Parma. Li abbiamo accolti in maniera fraterna e calorosa proprio come ci suggerisce la Regola del Santo Padre Benedetto di accogliere gli ospiti come Cristo. Dopo aver ammirato le bellezze dell'abbazia, sui loro volti si leggeva ammirazione e stupore di fronte a tanta cultura. Abbiamo avuto anche la possibilità di scambiarsi delle idee circa la vita e la spiritualità benedettina che vivono nel loro monastero. Sono circa quaranta iscritti ma solo una quindicina partecipano assiduamente alla Lectio Divina e alla preghiera ogni sabato e questo è il loro momento forte e la loro principale attività formativa.

Altri momenti comunitari importanti sono le giornate di ritiro periodiche presso alcuni monasteri, gli incontri missionari di Avvento e di Quaresima presso l'abitazione di un oblato o conferenze rivolte a tutta la città, tenute da un monaco camaldolese per divulgare i valori della spiritualità monastica. Come volontari offrono la propria opera professionale o fanno dei viaggi e sono ospitati nelle foresterie di altri monasteri e incontrano gli oblatti del luogo.

Nella speranza che anche noi possiamo rendere loro visita e conoscere la loro abbazia li salutiamo affettuosamente e li ringraziamo per tanto arricchimento spirituale.

Temi degli incontri mensili: i Santi Padri Cavensi

Senz'altro la storia del monastero benedettino della SS. Trinità è conosciuta, ma "repetita iuvant": infatti solo conoscendo il proprio territorio e il proprio patrimonio culturale possiamo amarlo ed apprezzarlo.

Perciò quest'anno, nelle riunioni mensili, il nostro padre assistente ha tratteggiato il profilo dei Santi Padri Cavensi, i quali sono dodici, di cui quattro santi e otto beati.

La Santa Sede con decreto del Papa Leone XIII del 23 dicembre 1893 ha dichiarato santi Alferio, Leone, Pietro e Costabile e con decreto di Pio XI del 16 maggio 1928 ha proclamato beati Simeone, Falcone, Marino, Benincasa, Pietro II, Balsamo, Leonardo e Leone II. I loro corpi riposano sotto i dodici altari della Basilica cavense.

Antonietta Apicella

Per conoscere la vita dei Santi Padri, è disponibile il volume: *I Santi Padri Cavensi - Profili storici e florilegio eucologico*, Badia di Cava 1932, pp. 123, Euro 8.



S. E. Mons. Gerardo Pierro presiede la concelebrazione al convegno interregionale degli oblatti

53° CONVEGNO ANNUALE Domenica 14 settembre 2003

PROGRAMMA

12-13 settembre

RITIRO SPIRITUALE predicato dal P. D. Leone Morinelli.

Giovedì 11 - pomeriggio

Arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione - Cena.

Le conferenze avranno luogo la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17,30.

Domenica 14 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 11 - S. Messa concelebrata in Cattedrale, presieduta dal P. Abate D. Benedetto Chianetta in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 12 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle scuole.

- Saluto del Presidente avv. Antonino Cuomo
- Commemorazione dei 50 anni di «Ascolta» tenuta dall'on. Gennaro Malgieri, ex alunno 1965-72, deputato al Parlamento.
- Consegna delle tessere sociali ai giovani diplomati a luglio
- Consegna del Premio "Guido Letta" al migliore tra i diplomati a luglio
- Interventi dei soci
- Conclusione del P. Abate
- Gruppo fotografico

Ore 13,30 - PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio

NOTE ORGANIZZATIVE

1. È gradita la partecipazione dei familiari degli ex alunni a tutte le cerimonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio durante i giorni del ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere della foresteria del Monastero. È necessario, però, avvertire in tempo il Padre Foresterario o la Segreteria dell'Associazione.

3. Il pranzo sociale del giorno 14 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in euro 13,00 con prenotazione almeno entro sabato 13 settembre.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione anche telefonicamente: telefono Badia 089-463922 oppure fax 089-345255 (sempre in funzione dopo qualche squillo).

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 di domenica 14 settembre.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative, versando anche la quota sociale per il nuovo anno sociale 2003-2004.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale, che viene fornito al prezzo di euro 1,00.

INVITO SPECIALE

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno.

I "VENTICINQUENNI" III LICEO CLASSICO 1977-78

Bonomo Domenico, Caporaso Antonio, D'Antonio Massimo, Di Martino Antonio, Foschini Flaviano, Ianniello Francesco, Leo Gerardo, Leone Saverio, Maggi Augusto, Magliano Cristoforo, Pagliuca Gaetano, Portanova Maurizio, Sarni Carmine, Siani Maurizio, Tacconi Pier Alvisio, Terrone Sergio.

V LICEO SCIENTIFICO 1977-78

Bisogno Raffaele, Cilumbriello Giuseppe, Conte Rocco, Fappiano Carlo, Ferraro Vincenzo, Glisci Donato, Leone Giovanni, Mele Roberto, Piscopo Giuseppe, Salvatore Davide, Serdonio Stefano.

LE MATRICOLE 2003

LICEO CLASSICO - Bisogno Giuseppe, Caputo Vincenzo, Denza Giuseppe, Se Stefano Simona, Di Domenico Francesca, Di Maio Monica, Donadio Matteo, D'Ursi Enrico, Grippo Giovanni, Luciano Vittorio, Masullo Antonio, Montefusco Francesco, Montesanto Gaspare, Quaranta Anastasia, Tagliatela Immacolata, Venturi Ferriolo Federico.

LICEO SCIENTIFICO - Adinolfi Luigi, Apicella Giovanni, Baliano Attilio, Cardinale Daniele, Cioffi Gian Paolo, De Falco Francesco, De Falco Luigi, Di Filippo Armando, Gigantino Marco, Giordano Giuseppe, Guerriero Sergio, Immediato Michele, Lamberti Basilio, Loiacono Francesco, Loprete Michele, Memoli Tiziana, Pisacane Aristide, Russo Enrico Maria, Schettino Salvatore, Villano Rosario, Viscardi Antonio, Zito Domenico, Calzolaro Francesco.

Segnalazioni bibliografiche

ATTILIO DELLA PORTA, *Cava sacra*, 2ª ed. a cura di Vincenzo Cammarano, Cava de' Tirreni 2002, pp. 485.

Questa seconda edizione del volume vede la luce a cura del prof. Vincenzo Cammarano (1931-40 e prof. 1941-57). Anche per questo, oltre che per il valore intrinseco dell'opera, si ritiene opportuno segnalare ai lettori di «Ascolta», chiedendo la collaborazione del giornalista prof. Antonio De Caro, responsabile dell'Ufficio Stampa dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava.

La prima edizione del volume di Don Attilio Della Porta fu pubblicata nel dicembre 1965 con lo scopo, come scrisse l'autore, «di offrire agli studiosi cavesi ed agli appassionati della storia locale una visione d'insieme». Un libro, frutto di un lavoro lungo e certosino, che attraverso la storia religiosa descrive anche la storia, la cultura e le tradizioni della città. Ma uno storico appassionato ed attento come Mons. Della Porta, non si poteva fermare a quella prima edizione. Nella prefazione alla seconda edizione, che aveva intenzione di pubblicare, così scriveva nel maggio 1998: «Vive sollecitazioni da parte del clero e dei lettori delle mie pubblicazioni sulla storia della plurisecolare diocesi di Cava de' Tirreni e la benevola accoglienza incontrata nel 1965 dall'opera *Cava sacra*, mi hanno consigliato di fare una ristampa di tale opera per soddisfare il desiderio di quanti mostrano interesse al nostro pensiero».

Ma il 17 luglio 2002 Mons. Attilio Della Porta, con grande dolore e rimpianto di tutti, lasciò questa vita terrena per ritornare al Padre. Il lavoro di raccolta, in tanti anni di studio e di impegno, di notizie, articoli, appunti, informazioni, testi, fotografie, recensioni, corrispondenze a giornali o riviste, non poteva andare disperso. Tutto questo immenso materiale fu affidato al prof. Vincenzo Cammarano, certamente uno dei più prestigiosi intellettuali cavesi, nota figura di docente ed amministratore cittadino negli anni passati. Nella presentazione di questa seconda edizione, il prof. Cammarano scrive di aver fatto poco in confronto al decennale lavoro compiuto da don Attilio sin dagli anni Cinquanta, quando, nello scarso tempo libero che gli lasciava la sua intensa attività sacerdotale, di insegnante, di parroco, di predicatore, di ricercatore e di storico, concepì ed iniziò a scrivere *Cava sacra*, «per dare ai cavesi un'opera organica sulle origini e lo sviluppo della fede e della religiosità cristiana nella valle metelliana».

La seconda edizione, curata, riveduta ed ampliata dal prof. Cammarano, invece, è certamente «un'opera storica di particolare importanza, che sta bene - come ha precisato Mons. Orazio Soricelli - non solo nelle biblioteche ma nelle case di tutti i cavesi. Il prof. Cammarano ha dato materialmente compimento alla volontà di don Attilio». La struttura generale dell'opera è rimasta immutata, con la divisione in parti ed in capitoli.

La prima parte è dedicata a «I precedenti storici della Diocesi di Cava de' Tirreni», la seconda tratta la «La struttura della nuova diocesi di Cava de' Tirreni», la terza «Le chiese della diocesi di Cava de' Tirreni», la quarta «Gli ordini religiosi nella diocesi», la quinta «S. Adutore, patrono della diocesi», la sesta «Le confraternite della Diocesi», e la settima ed ultima gli «Echi del passato».

Antonio De Caro

Lettura del II libro dell'Eneide

Offriamo ai lettori di «Ascolta» la conferenza tenuta il 28 maggio 2003 dal prof. Feliciano Speranza (1941-44), già ordinario di letteratura latina nell'Università di Messina, presso il liceo scientifico statale «Antonio Guarasci» di Rogliano (Cosenza), invitato dalla Preside prof.ssa Ermenegilda De Caro, nipote del P. Abate D. Mauro De Caro. Va segnalata la delicatezza del prof. Speranza che non ha consentito ad altri la pubblicazione, riservandola al solo periodico degli ex alunni.

1. La caduta di Ilio

Una presentazione del II libro dell'Eneide di Virgilio non potrebbe esordire con parole più adeguate di quelle con cui, alla soglia di questo secolo, si apriva uno dei più grandi risultati della critica virgiliana moderna. Alludo al grande libro di Richard Heinze, *La tecnica epica di Virgilio*, pubblicato per la prima volta in Germania, a Leipzig, nel 1902 (II ed. 1908, III ed. 1914) e ora finalmente disponibile anche in traduzione italiana (Il Mulino, Bologna 1996). Scriveva dunque Heinze nelle prime pagine del suo volume: «La caduta di Ilio era stata per secoli oggetto di rappresentazione da parte di letterati e artisti: nessuna epoca, nessun genere artistico si era lasciato sfuggire questo tema. Dopo l'epica arcaica, tanto la lirica che il dramma che, ancora, la poesia ellenistica, sia pure nel modo che le era congeniale, avevano sfruttato questo motivo; le scene più toccanti dell'intera vicenda, dalla morte di Laocoonte alla fuga di Enea, raffigurate da grandi artisti nelle forme più diverse, erano di dominio pubblico, patrimonio comune. Per questa ragione – proseguiva Heinze – il compito di raccontare di nuovo questa storia oltremodo nota doveva apparire estremamente affascinante agli occhi di un poeta che non fosse animato dall'intenzione di percorrere sentieri non battuti, che ambisse non già a sbalordire con nuove strane invenzioni, ma a mostrare la propria grandezza nell'ambito del già noto. E, in effetti, mai l'arte di Virgilio è grande come quando egli percorre la strada più praticata. Apprezzare appieno il significato di quest'arte, accertare gli obiettivi e i mezzi che le sono propri sarebbe notevolmente più facile se noi possedessimo i suoi modelli, o almeno parte di essi, nella loro integrità: tuttavia anche il poco che di essi ci è rimasto si dimostrerà utile al nostro scopo». Fin qui Heinze.

Secondo l'insegnamento di questo grande Maestro tedesco, anche noi riteniamo che non si possa compiutamente comprendere l'arte di Virgilio – come essa specialmente si dispiega nel corso del II libro dell'Eneide – se non si ricostruisce brevemente la tradizione letteraria con la quale il poeta veniva a confrontarsi.

2. La tradizione letteraria

La presa e la distruzione di Troia, profetizzata nell'Iliade (IV 164-8 VI 448-53) e accennate nell'Odissea (IV 272 s., VIII 489-520, XI 523-35), erano narrate nella *Ilias parva* di Lesche di Mitilene e nella *Iliupersis* di Arctino di Mileto, e di tali poemi abbiamo un breve riassunto nella *Crestomazia* di Proclo. Un componimento epico-lirico, intitolato *Iliupersis*, da cui pare sia-

no derivate le raffigurazioni della *Tabula Iliaca* (I sec. d. Cr.), bassorilievo rinvenuto sulla via Appia e conservato nel Museo Capitolino, è attribuito a Stesicoro; e si ha pure notizia di un ditirambo di Bacchilide, intitolato *Laocoon*.

Nel periodo classico, oltre ai *Troica* di Ellanico di Mitilene, varie tragedie hanno come soggetto personaggi e vicende riguardanti la caduta di Troia: sono andate perdute le tragedie *Sinon* e *Laocoon*, di Sofocle, ma restano l'*Andromaca*, l'*Ecuba* e le *Troadi* di Euripide.

L'argomento fu poi trattato, non solo nel periodo alessandrino da Euforione, da Menecrate di Xanto, da Licofrone nella *Alessandra*, ma anche nelle epoche posteriori, come mostrano i *Troica* di Egesianatte della Troade, l'*Ephemeris belli Troiani* di Ditti Cretese, il *De excidio Troiae historia* di Darete Frigio, le *Antiquitates Romanae* di Dionigi di Alicarnasso (I 48, 2), i *Posthomerica* di Quinto Smirneo e quelli di Tzetze, il poemetto *Ἰλίου ἄλωσις* di Trifiodoro, ecc.

Anche a Roma i personaggi e le ultime vicende di Troia furono materia di opere letterarie, come attestano sia titoli e frammenti di tragedie (*Equos Troianus* di Livio Andronico e di Nevio, *Andromacha aechmalotis* e *Hecuba* di Ennio, *Astyanax*, *Deiphobus*, *Hecuba* e *Troades* di Accio), sia i frammenti del *Bellum Poenicum* di Nevio e degli *Annales* di Ennio, sia il racconto di Varrone, citato dal Danielino. La lezione del teatro romano sarà importante per la costituzione dell'arte virgiliana, giacché, come osserva il Tosi, «Virgilio vede i fatti che rappresenta coll'occhio del Poeta drammatico, cioè ama l'azione rapida e serrata, la struttura scenica delle singole parti della narrazione, i cambiamenti repentini di situazione (περιπέτεια), i contrasti violenti, il patetico, l'inatteso, il sorprendente (τὸ ἐμπαθὲς καὶ παράλογον καὶ ἀπροσδόκητον)».

La saga troiana affascinava molto il pubblico romano: nel 55 a. Cr., durante l'adolescenza di Virgilio, il teatro di Pompeo, il primo in muratura, fu inaugurato con la rappresentazione dell'*Equos Troianus*, forse di Nevio, e nel 54 a. Cr. veniva rappresentata con grande successo la *Andromacha aechmalotis*. Evidentemente diverso era lo spirito con cui trattavano gli stessi argomenti gli scrittori greci e quelli romani: i primi, pur circondando di compassione i vinti, mettevano in rilievo il valore e la magnanimità dei Greci, i secondi invece probabilmente parteggiavano per i Troiani e accentuavano l'astuzia e la ferocia dei vincitori.

Negli ultimi decenni del I sec. a. Cr., la saga troiana viene ripresa quasi contemporaneamente da Virgilio nell'Eneide, da Livio nel I libro delle *Storie*, da Ovidio nelle *Metamorfosi*; tuttavia l'opera in cui il dramma di Ilio trova la più completa espressione è il libro II dell'Eneide. Ma di fronte alla sua compatta unità, che balza evidente anche dopo una rapida lettura, ci si domanda che cosa il poeta abbia tratto dalla materia precedente, sino a che punto l'abbia rielaborata, quali nuovi elementi abbia immessi nella leggenda della caduta di Troia.

3. Virgilio fra tradizione e innovazione

Per alcuni degli episodi (l'inganno del cavallo, Laocoonte, Sinone, la morte di Priamo, la scomparsa di Creusa e la partenza di Enea) si

possono indicare le fonti; altri invece (l'apparizione in sogno di Ettore, l'incendio della città, i combattimenti notturni) sembrano d'invenzione virgiliana. L'inganno del cavallo è narrato in varie fonti. Nell'*Odissea* (VIII 492-95, 500-20), dopo che Epeo, aiutato da Pallade, costruisce un cavallo di legno in cui entrano i principali guerrieri argivi, i Greci, bruciate le tende, si mettono in mare; per un inganno di Odisseo, il cavallo è portato sulla rocca di Ilio ed è oggetto di discussione fra i Troiani: alcuni vorrebbero squarciarlo col bronzo, altri precipitarlo dalla rocca, altri offrirlo come dono agli dèi; prevalse quest'ultimo parere, di notte i Greci, usciti dal cavallo, saccheggiano Troia. Nella *Ilias parva* si legge che i Greci costruiscono un cavallo di legno, in cui nascondono i più valorosi eroi, e navigano verso l'isola di Tenedo, e che i Troiani, presi dalla gioia, abbattuto un tratto delle mura, trasportano in città il cavallo. Nella *Iliupersis* di Arctino sono descritte le discussioni intorno al cavallo (alcuni vorrebbero precipitarlo in mare, altri bruciarlo, altri dedicarlo a Pallade) e la sua introduzione in città tra grandi segni di giubilo. Nulla di sicuro si sa dell'*Equos Troianus* di Livio Andronico e di quello di Nevio. In Virgilio invece le discussioni sulla sorte da riservare al cavallo s'intrecciano, mentre esso è ancora fuori delle mura; l'episodio inoltre, interrotto per l'inserimento di due altri episodi collaterali – quelli di Laocoonte e di Sinone – viene infine ripreso col racconto del trasporto del cavallo sulla rocca e collegato strettamente alla distruzione della città.

Anche Laocoonte, figlio di Kapy, fratello di Anchise (Hyg. f. 135), è già conosciuto nella tradizione greca. Nell'*Iliupersis* di Arctino (p. 107, 17 ss. Allen), si narra che, prevalsa l'opinione di coloro i quali volevano introdurre il cavallo in Troia, durante i festeggiamenti celebrati dai Troiani, convinti della partenza dei Greci, appaiono due serpenti che uccidono Laocoonte e uno dei figli; per tale prodigio, Enea con i compagni esce dalla città, prima dell'occupazione nemica, e si ritira sul monte Ida. Del mito di Laocoonte trattò anche Bacchilide, come attesta, in modo peraltro generico, Dan. ad v. 201: «sane Bacchylides de Laocoonte et uxore eius vel de serpentibus a Calydnis insulis venientibus atque in homines conversis dicit». Sullo stesso argomento Sofocle aveva composto una tragedia (Dion. Hal. I 48, 2): Enea si ritirava sul monte Ida, esortato dal padre Anchise, che aveva interpretato come segno premonitore dell'imminente rovina della città il prodigio dei *Λαοκοωντίδες*, i quali, secondo alcuni, sarebbero solo i due figli, secondo altri i due figli uniti al padre. A parere di Euforione (cf. Serv. ad v. 201), essendo stato lapidato il sacerdote di Nettuno, per non avere saputo impedire l'arrivo dei Greci, allorché si credette che essi fossero partiti, fu scelto per un solenne sacrificio di ringraziamento al dio del mare, il sacerdote di Apollo timbreo, Laocoonte; questi, avendo commesso una profanazione «ante simulacrum numinis cum Antiopa sua (Dan.) uxore coeundo», fu ucciso con i figli dai serpenti inviati dal dio. Virgilio rifonde da par suo i dati di questa precedente tradizione. Le funzioni che egli attribuisce a Laocoonte, presentandolo come sacerdote e anche come principe, corrispondono perfettamente all'etimo del nome (*Λαός*, «folla»,

«La pace sta nei cuori»

Dall'omelia tenuta alla Badia di Cava il 17 aprile da S. E. Mons. Renato Martino. La trascrizione dal registratore non è stata vista dall'Arcivescovo.

La Badia di Cava per me salernitano è uno dei punti fermi della mia gioventù, dove quante volte siamo venuti in pellegrinaggio, in gita, in preghiera! E per questo l'invito è un reale grande dono.

Stiamo per compiere la benedizione degli oli. L'olio e l'ulivo sono nella nostra cultura millenaria e ancora prima di noi, nella cultura dell'Antico Testamento, qualcosa di veramente simbolico, veramente indicativo.

Cominciamo col rametto di ulivo che la colomba portò a Noè chiuso nell'arca, simbolo di pace. E quell'ulivo è rimasto nei secoli simbolo della pace. Con rami di ulivo gli Ebrei accolsero Gesù che arrivava a Gerusalemme e abbiamo visto la settimana scorsa in piazza San Pietro che sembrava un uliveto addirittura, tanti rami di ulivo venivano presentati al Papa per essere benedetti la domenica delle palme. E questo scambio del rametto di ulivo tra parenti, amici, conoscenti, è un gesto di pace, un gesto di amicizia, un gesto di affezione. E molte volte quando c'era qualche ruggine tra persone, famiglie, si portava la palma, il ramo d'ulivo, per cancellare quella ruggine, quel dissenso, quell'antipatia, quindi un vero gesto di pace. E di pace, lo sappiamo bene, noi abbiamo bisogno, tanto bisogno, proprio in questo momento storico, in cui c'è stata una guerra che si poteva evitare (tutte le guerre si possono evitare), se ci fosse stato il dialogo, negoziato, determinazione a non prendere le armi, perché le armi uccidono, le armi sono strumenti di morte, e la pace che si imposta con le armi non è una pace vera. La pace è quella che sta nei cuori degli uomini, è quella che scaturisce da una convinzione, scaturisce dal dono di Dio. La pace è

un dono di Dio, e noi dobbiamo essere coloro che accolgono questo dono di Dio, divenendo operatori di pace, per acquistare quella beatitudine: «Beati gli operatori di pace». La pace vuol dire armonia tra noi e Dio, tra noi e i nostri vicini, i nostri fratelli e sorelle.

E ancora dall'ulivo si ricava l'olio, e ancora l'olio è nella nostra vita qualcosa di importantissimo, perché con l'olio ci si medica, con l'olio ci si nutre e con l'olio noi indichiamo tante cose nella nostra vita di cristiani. Con l'olio si ungevano i re, si ungevano i consacrati e con l'olio noi segniamo quei sacramenti che imprimono il carattere.

Nel battesimo noi riceviamo due unzioni, prima con l'olio dei catecumeni e poi col crisma.

Alla cresima riceviamo il segno della croce dalla mano del vescovo sulla nostra fronte con il crisma. E quando noi sacerdoti abbiamo ricevuto il sacramento dell'ordinazione è di nuovo col crisma che il vescovo ci ha consacrato le mani e quando un sacerdote è consacrato vescovo è di nuovo il capo che è unto col crisma.

Ecco il significato della cerimonia di oggi, in cui noi benediremo questi oli che accompagneranno i vari momenti della nostra vita. È questo un momento di unione, momento in cui noi ricordiamo esattamente oggi, giovedì santo, l'istituzione del sacerdozio. Gesù nel cenacolo, dopo aver detto la prima Messa, dopo averci regalato, donato per sempre il suo corpo vivo e vero nell'Eucaristia, ci dà il dono del sacerdozio, cioè la maniera per cui rinnovare questo dono dell'Eucaristia. Il sacerdote che consacra ogni giorno il pane e il vino è un dono grandissimo, che il Signore ha dato alla sua Chiesa e che noi sacerdoti e vescovi dobbiamo apprezzare e meditare e renderci il meno indegni possibile di questo grandissimo dono.

κοῶν, lat. *caveo*, «assisto», «proteggero», «comprendo»; ma nell'*Eneide*, questa figura acquisisce la statura di un eroe che lotta invano contro i fati ostili alla città di Troia e che, come ebbe a scrivere Gino Funaioli, «intuisce e saggia l'insidia nascosta sotto quella che pare un'offerta sacra; la sua mano vibra il colpo che doveva essere la salvezza di Troia e riesce invece fatale ai figli e a lui insieme: e, dietro a loro, tutto un popolo è travolto». Di qui la tragica, profonda umanità del Laocoonte virgiliano: egli, il saggio che ha intuito quale insidia mortale si celi nella mole del cavallo e che perciò tenta di aprire gli occhi della moltitudine, cade vittima di un oscuro destino, e la miseranda morte dei figli innocenti rende più intenso il *pathos* di questa indimenticabile pagina di poesia.

Anche l'episodio di Laocoonte (che, secondo alcuni studiosi, sarebbe stato aggiunto in un secondo momento) viene diviso in due parti, tra le quali, secondo la comune tecnica alessandrina, è incastrato quello di Sinone: si ottiene in tal modo una più intima fusione col resto dell'azione. Figlio di Esimo, fratello di Anticlea, madre di Odisseo e dunque cugino del Laerziade (Serv. ad v.79), il personaggio di Sinone è ignoto a Omero. Prima di Virgilio, ne fanno cenno brevemente l'*Iliupersis* di Arctino (107, 26 s. Allen) e la *Ilias parva* (p.133 XIII Allen), ricordando come egli, entrato nella città coll'astuzia, per mezzo di fiaccole avesse dato il segnale ai Greci nascosti presso Tenedo. Per contro, in Plauto, Sinone dà il segnale ugualmente con una fiaccola, ma si trova fuori dalla città, precisamente presso la tomba di Achille (*Bacch.* 937 ss.: «Sino est | relictus [...] in busto Achilli [...] accubat; | ille olim habuit ignem qui signum daret»). La stessa versione è in Apollodoro (*epit.* v 15 ss.). Nella *Tabula Iliaca Capitolina* — che, come abbiamo detto, deriva forse da Stesicoro — Sinone avrebbe uno stretto rapporto col cavallo, perché pare che l'uomo che regge la scala, per fare scendere gli eroi, sia proprio lui. Quasi nessuna relazione con le versioni qui esposte ha invece il Δις ἐξαπατῶν di Menandro (fr. 110 Koerte: τὴν θύραν κόψας ἐγὼ | καλῶ τιν' αὐτῶν). Non più di tre parole sopravvivono della tragedia Σίνων di Sofocle: ad essa probabilmente attinse Virgilio, essendosi in parte distaccato dalle altre tradizioni che lo precedettero. Nell'*Eneide* il segnale di partenza viene dato dalla nave ammiraglia, su cui era Agamennone, anche con dei fuochi (vv.256 ss.); ma, a nostro parere, le due versioni si integrano, nel senso che la nave ammiraglia, prima di dare il via, avrà ricevuto dei segnali da Sinone, che era l'unico a sapere se lo stratagemma del cavallo fosse riuscito. Nella maggior parte delle testimonianze previrgiliane su Sinone, il personaggio appare in genere come una figura di poco rilievo. Invece in Virgilio Sinone assume un ruolo di primo piano: è lui che, con diabolica astuzia, riesce a insinuarsi negli animi dei Troiani e a guadagnarsi la loro simpatia: con abili raggiri, che mescolano scaltamente menzogne a notizie vere, egli li convince che il cavallo sia un dono votivo e suscita in loro il desiderio di collocarlo nel posto d'onore, sulla rocca della città. Forse in Sinone, sulle labbra del quale pone un discorso intessuto delle più sottili arti dell'oratoria greca, Virgilio ha inteso rappresentare l'esempio tipico del greco subdolo e malvagio, mentre in Priamo e nei Troiani ha posto in evidenza il senso dell'onore, la rettitudine e la lealtà, qualità caratteristiche dell'uomo romano.

Feliciano Speranza

(continua nel prossimo numero)



Momenti sereni di vita collegiale negli anni '40. Il dott. Carlo Arnò (1940-49) ha inviato la foto indicando i nomi. Fila in piedi, da sinistra: 1° Ferri Nicola, 2° Lamberti Giovanni, 3° prefetto di camerata, 4° Arnò Carlo, 5° Gravagnuolo Silvio, 6° Valensise Mario. Fila seduti, da sinistra: 1° Desiderio Giovanni, 2° Fabiano Sossio, 3° Iovane Gaetano, 4° Parrilli Giovanni, 5° (in alto) Lasso Pasquale, 6° (in basso) Sabatino Stefano. Un piccolo giallo: Silvio Gravagnuolo nega che il 4° in piedi sia Carlo Arnò, ma afferma che è Amato Giacomo (come pure il 2° in piedi, per lui, è Lamberti Alfonso). Carlo Arnò non riconoscerebbe se stesso?

Vita dell'Associazione

Viaggio in Polonia

19-26 giugno

Giovedì 19 giugno

Si parte dalla Badia alle ore 7,20. L'arrivo a Fiumicino alle 10,30 consente ancora quasi tranquille operazioni di imbarco. Solo un po' di nervosismo da parte di chi deve combattere con il tempo e con il metal detector che fischia rabbiosamente. Puntuale il decollo del volo della compagnia polacca. Mezz'ora di sosta in pista a Cracovia, poi l'atterraggio a Varsavia intorno alle 15. Il volo per Danzica ci porta nella città baltica alle 18,15.

Ci accoglie l'accompagnatrice Agata, che starà col gruppo fino all'imbarco per Roma. Compiono con noi il viaggio organizzato dall'Opera Romana Pellegrinaggi altri signori provenienti da diverse regioni d'Italia, che hanno modo di apprezzare subito l'armonia del nostro gruppo cavense, rimanendone contagiati.

Siamo ospitati nell'hotel Posejdon, situato a pochi metri dalla spiaggia. Alcuni dopo cena vanno ad osservare il Mar Baltico, che nella loro fantasia doveva essere per natura tempestoso e selvaggio. La luce solare che permane fino a tarda sera consente di far meglio la conoscenza col mare, niente affatto furibondo.

Venerdì 20 giugno

La mattinata si inizia con la visita del centro storico, in gran parte fedelmente ricostruito. Le folate di vento quasi gelido fanno rimpiangere l'abbigliamento invernale, più consono alla giornata. Provvidenziale la visita ad un laboratorio di ambra, paradiso delle signore, ma gradito anche ai semplici curiosi, non fosse altro che per il profumo che si sprigiona dal prodotto in lavorazione. Più interessante, senza dubbio, la grande Chiesa di Maria, nella quale si ha subito l'idea della fede del popolo polacco dagli atteggiamenti di



La Madonna Nera di Jasna Gora

singoli e di gruppi familiari (con quanta fede adorano l'Eucaristia inginocchiati sul nudo pavimento!).

Dopo il pranzo in ristorante, corsa alla cittadina dei giovani, Sopot, grande stabilimento balneare. Ma tutta la zona Nord può dirsi un immenso stabilimento balneare con 540 chilometri di spiaggia.

Alle 15,30 abbiamo la possibilità di celebrare la nostra festa del Corpus Domini con una Messa votiva (in Polonia la solennità si è celebrata ieri, in Italia ricorre domenica 22). Nell'attesa dell'apertura della chiesa di S. Andrea Bobola, ci colpisce un'altra bella costumanza polacca: pure con la porta a vetri chiusa, è possibile rimanere in adorazione, all'esterno, servendosi di appositi inginocchiatoi.

Si marcia verso Gdina, tra intenso verde. Interessante l'acquario, che è in maggior parte museo marino. Poi si corre verso Oliva, dove si trova la cattedrale di Danzica. È in svolgimento l'ordinazione di 13 diaconi, con la viva partecipazione di una grande folla. Si ha la possibilità di ascoltare il coro (che voci stentoree!) al momento della comunione ed un suono d'organo, pieno e pastoso, che penetra nell'animo.

La cena si consuma in un ristorante del centro storico, ma si rinuncia volentieri alla programmata passeggiata a piedi a causa del freddo e del vento "che mai non cessa".

Sabato 21 giugno

Al mattino cominciamo la marcia verso il Sud, diretti a Varsavia. Quasi due ore di pullman passano nell'ascolto delle informazioni storiche di Agata o nel dolce sonno favorito dalla... ninna nanna di Agata.

Alle 10 giungiamo al castello di Malbork, centro dei potenti Cavalieri dell'Ordine Teutonico, dove si tocca con mano la doppia vita dei religiosi (refettorio, sala capitolare) e degli strenui combattenti, spesso in competizione con i sovrani europei.

Interessanti le testimonianze di una vita che pulsava regolarmente anche nei rigidissimi inverni con 20-30 gradi sotto zero. La necessità aguzza l'ingegno: si additano degli ingegnosi sistemi di riscaldamento che non hanno nulla da invidiare all'epoca della tecnica. Il riscaldamento attira di più l'attenzione in una mattinata in cui spadroneggiano vento e freddo, anche se asciutto. Le notizie dall'Italia, che riferiscono temperature torride tra 35-40 gradi, sembrano favole.

Dopo il pranzo rimane solo strada: bisogna raggiungere Varsavia.

La capitale, dopo cena, adescia almeno per i classici quattro passi, ma il clima frizzante vince anche quest'innocente aspirazione. Solo pochi arditi non desistono, affidandosi ai taxi.

Domenica 22 giugno

Questa domenica polacca risulta la celebrazione dell'anticomunismo da parte della guida, Isabella, professoressa di filosofia, che non perde appiglio per mostrare il suo patriottismo e la sua fede cattolica in presenza delle secolari ingiustizie che hanno calpestato a più riprese la Polonia e la stessa civiltà. Non suscita riconoscenza il Palazzo della Cultura donato dai Sovietici nel 1955: sotto di loro, tra l'altro, i negozi erano completamente vuoti e c'era l'ostracismo per tutto ciò che era occidentale (leggi in particolare americano). Abbiamo modo di stimare di più personaggi noti, che non siamo abituati a legare alla Polonia: Chopin, Copernico, Zamenhof, l'inventore dell'esperanto. Emozioni particolari suscitano il Parco Reale, S. Croce, il Ghetto (si ritiene che da un milione e mezzo a quattro milioni di ebrei siano periti nei campi di sterminio), la Cattedrale, dove si cerca di esplorare le consuetudini domenicali dei polacchi (sono cattolici il 96%).

Dopo pranzo ci aspetta la visita del Palazzo Reale, una vera abbuffata di ritratti di personaggi. Si aggiunge la lezione compassata di un "professore", la cui voce cavernosa e dalle sospensioni misteriose sembra giungere dai secoli attestati nella galleria. Per fortuna, all'uscita, nubi nere e poi un breve scroscio di pioggia fanno tornare tutti alla realtà.

Alle ore 18 possiamo celebrare la nostra Messa domenicale, in una cripta tutta per noi, in una chiesa che vagamente richiama il Pantheon.



I pellegrini davanti al Santuario di Czestochowa

Lunedì 23 giugno

Presto si parte per la tappa più attesa del viaggio: il pellegrinaggio alla Madonna Nera di Czestochova. Finalmente tempo bello! Arrivati in anticipo, ci si offre la possibilità di un'oretta in supermarket, che giova ai confronti tra tenore di vita in Italia e in Polonia: sembra rafforzarsi l'idea che lì sono a buon mercato i generi di prima necessità. La conferma viene pure dai listini prezzi dei ristoranti, che offrono un pranzo turistico per il corrispettivo di 6000-7000 vecchie lire italiane. Così pure per oggetti di cartoleria o toilette.

Dopo pranzo si sale a Jasna Gora (la Montagna Luminosa), dove è venerata la Madonna Nera. Precede una visita del santuario, con la guida di Padre Cristoforo, che ci accompagna prima a salutare la Madonna. Tutti del gruppo si accostano al sacramento della confessione. Per la Messa ci è riservata la Cappella del S. Cuore di Gesù: il fervore è al massimo. Dopo gli acquisti di oggetti religiosi, si scende all'albergo, piccolo ma funzionale. I più chiedono di risalire col pullman al Santuario per la funzione mariana delle 21. Funzione profondamente sentita, che coinvolge giovani e non giovani. Anche per noi che non capiamo il polacco è una mezz'oretta di intensa spiritualità e di edificazione. Il bel canto finale (eravamo stati avvertiti da P. Cristoforo) composto per il Santuario da don Lorenzo Perosi stuzzica l'orgoglio degli italiani.

Martedì 24 giugno

Si parte per la mattinata da dedicare ai lager di Oswiecim (più noto il termine tedesco Auschwitz). Si può solo dire che la letteratura ed i film conosciuti sulla tristissima parentesi (vorrebbe essere un augurio) dell'umanità danno una idea approssimativa della realtà di barbarie, di ferocia e di morte. Una salutare catarsi ci accompagna per tutta la giornata e speriamo che non venga mai meno. Il pranzo ha luogo presso il centro di dialogo e di preghiera di Oswiecim. Potrebbe essere utile a tutti un breve soggiorno di meditazione nella struttura (non è neppure molto costoso).

Il primo pomeriggio, tutto sole e luce, è dedicato alla visita di Wadowice, paese natale del Santo Padre Giovanni Paolo II. Il tempo libero si trascorre tra la casa del Papa (ospita, più che altro, una ricca mostra fotografica) e la chiesa parrocchiale (sempre fede, preghiera, confessioni, adorazione).

Per le ore 18 siamo già al Santuario della Divina Misericordia, a Lagiewniki, presso Cracovia. Le "serve di Dio", consorelle di S. Faustina Kowalska, stupiscono un po' per l'abitudine di chiudere la chiesa durante le celebrazioni. Maggiore stupore suscita, soprattutto nel buon D. Cesare, la mancanza di servizi in sacrestia. Ma forse è il *fervor novicius* di congregazioni religiose ancora tutte di giovani.

Al termine della Messa, breve visita del Santuario, modernissimo (non ancora completato né consacrato), a forma di nave.

Alle 19 si parte per il nostro hotel di Cracovia, che è addirittura caldo (la nostra prima volta in Polonia). Sembra di essere giunti al Sud d'Italia. Si può anche chiudere gli occhi e pensare a Napoli. Non ci sono più i problemi del freddo, ma si preferisce rimanere nei pressi dell'albergo. Solo qualcuno (forse sente ancora il portafoglio troppo gonfio) si reca in taxi al centro storico della città.

Mercoledì 24 giugno

L'accostamento a Napoli non è poi fuori posto: è la città più bella della Polonia, la capitale per alcuni secoli e presenta un traffico meno scorrevole delle città visitate finora.

Il Palazzo Reale e la Cattedrale costituiscono un coacervo di tesori preziosi, che non si riesce a gustare adeguatamente. Stupendo il centro storico, costellato di numerose antiche chiese. Bel-

lissima la chiesa di S. Maria, che stupisce all'interno e all'esterno (non manca l'attrazione del trombetta che a mezzogiorno suona dall'alta torre).

Vicino, per gli amanti degli acquisti, c'è l'imbarazzo della scelta tra negozi eleganti e forniti.

Dopo il pranzo ha luogo l'escursione a Wieliczka, per la visita alla più antica miniera di salgemma d'Europa. Si discende fino a 160 metri di profondità e si attraversano sale e cappelle incantevoli, scavate nel sale e decorate dal sec. XVII al XIX con statue e bassorilievi. Quasi due ore di godimento, accresciuto dalla scoppiettante ironia, diciamo pure dai *sales* (qui è tutto sale), della brillante guida Caterina, nella inappuntabile divisa dei minatori, compreso il candido casco.

Nei pressi della miniera, nella chiesa di S. Clemente Papa, celebriamo l'ultima Messa comunitaria, con i suggerimenti dello Spirito a rendere fruttuoso il pellegrinaggio: dopo un pellegrinaggio (lo avevamo capito dal primo giorno) non possiamo continuare a vivere senza che qualcosa

cambi nella nostra vita. Provvidenziale (tutto è grazia), a cena, la distribuzione che fa D. Cesare della "Patente per il Paradiso".

Giovedì 26 giugno

La giornata del rientro non fa storia. La sveglia è alle 5,45. Alle 7 il trasferimento all'aeroporto. Nel breve tragitto, i sinceri ringraziamenti alla guida Agata, all'autista Adamo e al più giovane nello spirito, D. Cesare. L'aereo, proveniente da Varsavia, è in ritardo di un'ora. Tutto necessariamente slitta, così da giungere alla Badia alle ore 15,30.

Un'ultima osservazione. I saluti e gli arrivederci dei partecipanti, compresi quelli non del gruppo della Badia, sono improntati a grande cordialità. Ciò significa che i pellegrini che altre volte avevano viaggiato con l'Opera Romana Pellegrinaggi come "singoli" (leggi "isolati"), nel gruppo cavense si sono sentiti conquistati dallo spirito di famiglia, che è proprio del nostro S. Benedetto.

L. M.

Incontro di Casal Velino Marina

Tanto tuonò che piovve. Dopo trattative di anni per costituire un gruppo di ex alunni del Cilento, grazie all'impegno e al decisionismo quasi mussoliniano del dott. Domenico Scorzelli (1954-59), un primo passo è stato compiuto con un incontro di ex alunni cilentani tenuto a Marina di Casal Velino sabato 24 maggio.

Ad un esame sommario dell'annuario degli ex alunni, si rileva che di ex alunni cilentani se ne contano circa 150. Se i presenti all'incontro erano una cinquantina, dobbiamo onestamente riconoscere che la partecipazione ha superato di gran lunga la media solita nei nostri convegni (il convegno annuale si è no conta 100 partecipanti su circa 3000 ex alunni!).

Vero è che l'entusiasmo trascinatore di Domenico Scorzelli ha travalicato i confini del Cilento, coinvolgendo amici non solo del Salernitano, ma anche di altre province come Potenza e Cosenza. Il convegno si è tenuto presso l'hotel "Relais le Magnolie". Alle 11 hanno avuto inizio i lavori. Al tavolo della presidenza sedevano il P. Abate D. Benedetto Chianetta e il Presidente dell'Associazione avv. Antonino Cuomo. A porgere il saluto è stato il dott. Domenico Scorzelli, che è apparso soddisfatto dell'obiettivo raggiun-



to e, nel contempo, commosso per l'incontro che evocava maestri e compagni del tempo della "beata gioventù".

Ovviamente, nella foga del discorso, ha toccato S. Benedetto, S. Alferio, i fondatori dell'Associazione ex alunni e (il riferimento non poteva mancare) i fasti di Velia, che si trova ad un passo dalla sede dell'incontro.

Il Presidente Cuomo ha poi rivolto il suo saluto, elogiando l'iniziativa.

Nel suo discorso il P. Abate ha esortato i presenti a riprendere il cammino della fede, sulla traccia delle recenti indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana e, soprattutto, a ritornare alla consuetudine della preghiera in famiglia. In seguito hanno preso la parola D. Leone Morinelli, il Parroco D. Giuseppe Matonti, il dott. Giovanni Tambasco, il prof. Ludovico di Stasio, l'avv. Rosario Picardi. Questi, tra le varie ricorrenze (50° anniversario del suo ingresso in collegio e 15° di presidenza dell'avv. Cuomo), ha ricordato anche i viaggi che scandivano la vita di Collegio. Vivissimo nella sua memoria il viaggio a San Giovanni Rotondo, da Padre Pio, e le brevi parole dette ai collegiali dal frate stigmatizzato, ora santo: «Siate umili nella vita, altrimenti costruite l'arena».

L'incontro si è concluso con un momento di spiritualità, nel quale il P. Abate ha illustrato l'anno del Rosario e i nuovi misteri della luce, invitando a recitare insieme, con la partecipazione attiva di un bambino, una posta del Rosario.

Al pranzo, servito nello stesso albergo, hanno partecipato circa venticinque commensali.

Pochi, soprattutto dopo le spiegazioni offerte da D. Peppino Matonti, hanno sentito il bisogno di visitare la cappella di S. Matteo, dove il corpo dell'Apostolo rimase per secoli prima del trasferimento a Salerno avvenuto nel 954.



Il P. Abate conclude l'incontro con un momento di preghiera (recita di una posta del Rosario).

Vita degli Istituti

Torneo di calcio

Il 21 maggio si è disputata l'attesissima finale tra due eterne rivali, le rappresentative di III classico e V scientifico, ancora una volta giunte a questo traguardo. Dopo un confronto ricco di emozioni e speranze, la dea della vittoria ha baciato gli alunni del classico, donando loro il tanto agognato trofeo.

Al triplice fischio del prof. Carleo sono esplosi i festeggiamenti per i vincitori e le lacrime per gli altri, che comunque hanno dato prova di sé in più momenti, stringendo per un tempo la vittoria tra le mani. Purtroppo non sono riusciti a mantenerla e i loro avversari, che non si erano lasciati abbattere, hanno dato fondo a tutta la loro grinta e voglia di vincere ribaltando la situazione.

Sotto gli occhi increduli di alunni e professori, tifosi improvvisati, tra cui il prof. Bottone e il prof. Montefusco, si è conclusa questa avventura magistralmente diretta dal nostro instancabile docente di educazione fisica, il prof. Carleo.

Uno speciale ringraziamento va al signor Preside che ancora una volta si è mostrato sensibile e disponibile per l'organizzazione dei tornei scolastici e delle molteplici attività culturali e formative organizzate dal nostro istituto. Il più vivo ringraziamento e riconoscimento va agli studenti per l'impegno profuso durante il torneo, che si è svolto con grande spirito sportivo e leale competitività. Tutto ciò significa che lo sport praticato nell'ambito scolastico, e in special modo nella nostra scuola, favorisce il valore formativo ed umano della nostra maturazione.

Enrico D'Ursi



I ragazzi delle due squadre finaliste del torneo. Da sinistra, prima fila, accosciati: Cardinale Daniele, Pisacane Aristide, Grippo Giovanni, D'Angelo Vincenzo, D'Ursi Enrico, Luciano Vittorio. Seconda fila, in piedi, da sinistra: De Falco Francesco, Cioffi Gian Luigi, Loiacono Francesco, Viscardi Antonio, Baliano Attilio, Immediato Michele, prof. Giovanni Carleo, Bisogno Giuseppe, Masullo Antonio, Venturi Ferriolo Federico, Montesanto Gaspare.

L'ultimo messaggio ai giovani di P. Carlo Cremona «La castità è contro il disfacimento dell'uomo La lussuria è imposta ai giovani d'oggi»

Domenica 13 luglio P. Carlo Cremona, voce molto nota della RAI, è morto sulla breccia, negli studi di Saxa Rubra. Riprendiamo da «L'Osservatore Romano» del 17 luglio il suo ultimo messaggio registrato.

«Le nuove generazioni seguiranno le raccomandazioni del Papa sulla castità?». Alla domanda provocatoria del giornalista Amedeo Gorla presente anche lui ad *Unomattina* domenica 13 luglio, Padre Cremona risponde con forza convincente: «Pensi tu che le nuove generazioni visto il disastro di Chernobyl continueranno a fare gli scherzi con l'energia nucleare? Perché, io credo che si tratti proprio di questo. Il Papa ha dato l'ammonimento che è tradizionale nella morale cristiana (il richiamo è l'Angelus del Santo Padre di domenica 6 luglio, anniversario della morte eroica di santa Maria Goretti, vergine e martire n. d. r.), ma anche nella morale umana. Ci sono degli autori latini pagani che raccomandano di essere casti. Castità significa governo del proprio corpo, per le finalità che sono state assegnate al proprio corpo. Noi abbiamo installato in noi una centrale veramente nucleare, che se non la custodiamo bene succede veramente un disastro. Questa centrale nucleare è agganciata ad un'altra centrale psicologica, per cui si sfascia l'uomo, si sfascia tutta la psi-

cologia dell'uomo, tutto quello che noi vediamo - omicidi, suicidi, disprezzo della vita - quello che ci racconta la cronaca di ogni giorno. Questo disfacimento dell'uomo, dipende anche dal non saper regolare, come si deve regolare, questa enorme, bellissima forza che il Signore ha assegnato all'uomo».

Al dibattito è presente anche lo scrittore Alberto Bevilacqua che, rispondendo a Padre Cremona, parla di «metodo impositivo» e di «danni storici» riguardo alla castità. Alla provocazione Padre Cremona risponde meravigliato e si chiede: «Addirittura...? La castità ha provocato danni ancora più della lussuria...? Nessuno ha imposto la castità; è la lussuria ad essere imposta, perché i giovani di oggi non vedono altro che inviti alla lussuria».

Presente in studio, è anche Carla Boni, alla quale Padre Cremona indirizza queste parole: «Risento anche l'eco del canto suo e di suo marito dentro di me. Castità e musica si uniscono insieme...». Il discorso cade sui costumi dei giovani d'oggi. Padre Cremona invita tutti alla riflessione con queste parole: «Non mi fate parlare più...». E aggiunge subito: «Devo parlare perché si dicono cose assurde...». Sono le sue ultime parole. Poi, fuori dallo studio chiede un po' d'acqua e muore.

G. G.

L'Angolo della Salute

Attenzione al peso

Se una dieta equilibrata, ricca di frutta e verdura, è il primo passo da compiere per prevenire disturbi e patologie anche gravi, non bisogna dimenticare che il benessere e la salute si preservano curando costantemente la propria forma fisica. I medici suggeriscono di ritagliarsi con regolarità un po' di tempo da dedicare all'attività motoria. Non è necessario massacrarsi con piegamenti e addominali in palestra. Si può nuotare in piscina, fare jogging, correre in bicicletta, ma anche iscriversi ad un corso di ginnastica: l'esercizio fisico dovrebbe essere scelto in base alle proprie possibilità ed esigenze, tenendo presente che alcune attività sono indirizzate alla mobilità articolare, altre al miglioramento del tono muscolare e della funzione vascolare.

In ogni caso è fondamentale tenere sotto controllo il peso corporeo. L'obesità è oggi uno dei maggiori problemi di salute pubblica nei Paesi industrializzati: in Italia oltre 10 milioni di maschi adulti e circa 8 milioni di donne sono in sovrappeso; fra i bambini e i ragazzi italiani, il 30% presenta eccesso ponderale. Va ricordato che l'aumento del peso rappresenta un fattore di rischio per molte malattie del metabolismo (cardiovascolari, diabete), per vari tipi di tumore (mammella, utero, prostata, colon) e per le artropatie.

Giovanni Carleo
docente nelle scuole della Badia

Ex alunni alla ribalta

Il decennale del "Premio di Stasio"

Durante la "giornata benedettina" di Casalvelino Marina - una giornata trascorsa in un'atmosfera di grande armonia in un ambiente di eccezionale fascino - abbiamo appreso del premio "di Stasio", interessante la famiglia del nostro Ludovico di Stasio (giunto alla Badia quando io ne ero uscito già da tre anni). E' stato un argomento che mi ha "incuriosito" e mi ha spinto ad approfondirlo.

Trattasi di un'iniziativa sorta nel 1992 con lo scopo di promuovere e premiare la prevenzione della violenza sui minori e sugli anziani, dall'alto miraggio umanitario e dallo sfondo sociale. Fu creato con la esclusiva utilizzazione di fondi familiari messi a disposizione dagli eredi di Giuseppina Spemolla ed Enrico di Stasio, affinché il programma potesse essere realizzato e lo scopo raggiunto.

Nei primi dieci anni di attività, s'incontrano premiate istituzioni che sono state scelte per meriti riconosciuti dall'apposita giuria: il "Telefono Azzurro" che della prevenzione della violenza sui minori ha fatto lo scopo essenziale della sua attività, l'"Opera di San Francesco" struttura meridionale che si è distinta per la diuturna e costante assistenza agli Anziani, l'Associazione "Mani Amiche" efficiente organizzatrice dei soccorsi sanitari tanto ai minori quanto ai senescenti, il Centro "Nataascia", organizzazione lucana che ha saputo affermarsi per la dedizione che ha profuso nell'assistenza agli infanti ed alle genitrici bisognosi di particolare e delicata assistenza, la stessa "Badia di Cava" che ha saputo strutturare negli ultimi cinquant'anni interventi ed operazioni nel campo dell'assistenza.

La premiazione nel decennale si è svolta a Potenza il 18 maggio scorso con una cerimonia che, dopo il saluto di benvenuto di Giuseppina Gatto, sotto la presidenza del prof. Giovanni Giordano Lanza, Presidente della Società Italiana di Anatomia Umana, ha realizzato un convegno medico-legale con la sua prolusione su "Senescenza: gli aspetti morfo-funzionali" e con le relazioni della dott.ssa Maura Stassano su "L'indennità di accompagnamento: cui prodest?" e del prof. Salvatore Gatto su "Le grandi patologie osteo-articolari ed i loro effetti sulla validità motoria".

Il decimo premio "di Stasio" è stato assegnato ad una giovane lucana, Grazia L., con la seguente motivazione: "dopo un iniziale periodo infantile di inconcepibili violenze, approdava al Centro Nataascia di Potenza e, successivamente, in adozione ad una coppia infertile; grazie all'interessamento del Tribunale dei Minorenni, delle operatrici socio-assistenziali del Tribunale di Potenza e della Provincia della nuova residenza, ha potuto completare gli studi, impegnandosi, tuttora, nel sociale, nella speranza di poter ritornare in Basilicata ove ebbe i natali e rivisitarla dopo anni di lontananza".

Sono queste le iniziative che fanno bene alla società, anche perché - al di là della materialità del premio - testimoniano il ruolo di benefattori della società ed indicano la strada da seguire.

Nino Cuomo



Decima edizione del "Premio di Stasio". Il prof. Ludovico di Stasio è il secondo da sinistra

Giuseppe Battimelli contro la "pillola del giorno dopo"

«Siamo stati privati di un nostro sacrosanto diritto: quello di essere obiettori di coscienza». È categorico Giuseppe Battimelli, presidente dell'Associazione Medici Cattolici Italiani dell'arcidiocesi Amalfi-Cava.

Pomo della discordia la direttiva 22886 della regione Campania nella quale viene messo in evidenza che i medici devono prescrivere in materia di contraccezione la cosiddetta "pillola del giorno dopo", senza appellarsi all'articolo 9 della legge 194 che prevede l'obiezione di coscienza (il personale medico può rifiutare di compiere procedure che determinano l'interruzione della gravidanza). Secondo la disposizione emanata dalla Giunta Regionale della Campania, Area generale di coordinamento ed assistenza sanitaria, i «farmaci a base di levonorgestrel (pillola del giorno dopo) non provocano interruzione di gravidanza in quanto inibiscono l'eventuale attecchimento o annidamento nell'utero dell'ovulo fecondato».

Diametralmente opposto il parere del presidente Battimelli. In una lettera inviata all'assessore alla sanità della regione Campania, Rosalba Tufano, precisa che «i prodotti ormonali a base di levonorgestrel, classificati impropriamente contraccettivi di emergenza, altro non sono che sostanze abortive, atte ad impedire che l'uovo fecondato (che è embrio-



ne umano) si impianti nella parete uterina». La cosiddetta pillola del giorno dopo - secondo Battimelli - nella gran parte dei casi è rivolta a distruggere l'uovo fecondato od embione ed in ogni caso è chiaro che chi la richiede e chi la prescrive intendono avvalersi del suo effetto potenzialmente abortivo. «Noi medici cattolici - conclude il presidente Battimelli - consideriamo la vita umana sacra, inviolabile ed intangibile fin dal suo concepimento e per questo motivo non possiamo piegarci ad un diktat della regione Campania che offende e

mortifica le nostre coscienze. A tal proposito riteniamo che l'obiezione di coscienza possa certamente essere riconosciuta anche in questo caso. Auspichiamo che l'assessore Tufano intervenga al più presto su tale problematica anche per evitare risvolti penali che potrebbero sorgere qualora un medico non prescrivere per ragioni del suo credo la cosiddetta pillola del giorno dopo».

La presa di posizione di Battimelli ha avuto già qualche risultato. Pur non essendo venuta nessuna risposta ufficiale dall'assessorato regionale, dalla regione Campania è stata diffusa recentemente una direttiva in merito, nella quale viene sottolineata la necessità di scoraggiare il ricorso e l'abuso del farmaco in sostituzione di un contraccettivo.

Franco Romanelli

NOTIZIARIO

1° aprile - 22 luglio 2003

Dalla Badia

1° aprile - Il **dott. Girolamo Carlucci** (1967-70), direttore amministrativo di una cooperativa di scuole di Venezia, guida un nutrito gruppo di veneti in giro per l'Italia. Ad accoglierlo il P. Abate, che rivolge loro un pensiero spirituale ispirato alla Regola di S. Benedetto. La domanda è d'obbligo: perché è emigrato al Nord? La sua risposta è immediata: a Ferrandina, come del resto in tutta l'Italia Meridionale, non c'era la possibilità di sfruttare la sua bella laurea in farmacia. Le varie alchimie apprese gli saranno servite e gli servono tuttora nei dosaggi di gestione di bilanci e programmi vari.

Il **prof. Carlo Di Lieto** (prof. 1978-84) accompagna alla Badia alcuni professori dell'Università di Salerno, che svolgono incontri con gli studenti dell'ultimo anno finalizzati all'orientamento. Nell'occasione apprendiamo che anche lui appartiene all'Università come collaboratore alla cattedra di storia del teatro. Complimenti!

6 aprile - La domenica ci porta diversi ex alunni: **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59), venuto per rinnovare la tessera sociale e per assicurarsi Messe per i defunti di famiglia, il **dott. Giovanni Del Gaudio** (1936-38), accompagnato dalla figlia **dott.ssa Luisa** (nei giorni feriali preferisce fare il Cincinnato nelle sue terre cilentane), il **dott. Armando Bisogno** (1942-45) con la signora, il quale si attribuisce il merito di aver trascinato il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53) - ma conosce la via molto bene -, **Franco Romanelli** (1968-71), che parla di lavoro (è ora alla sede di Passiano della sua banca) e di giornalismo, **Vittorio Ferri** (1962-65), che si contenta di un veloce saluto "per non disturbare" (lui, disturbare?).

12 aprile - Solennità di S. Alferio, Fondatore della Badia. Il P. Abate celebra la Messa solenne e tiene il panegirico alla presenza del clero e dei religiosi della diocesi e degli oblati liberi dal lavoro. Rappresentanti dell'Associazione sembrano solo due: il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) e l'univ. **Benedetto D'Angelo** (1990-95).

13 aprile - Domenica delle Palme con i riti officiati dal P. Abate. La benedizione dei rami d'olivo ha luogo presso la cappella della S. Famiglia (alle spalle del Beato Urbano), da dove si snoda la processione per la Cattedrale. La Messa solenne è presieduta dal P. Abate, che tiene l'omelia. Dopo la Messa diversi fedeli si riversano in sacrestia per lo scambio della palma (una consuetudine molto diffusa a Cava). Non mancano gli ex alunni: **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), **ing. Luigi Federico** (1953-61), che ha celebrato recentemente il 25° di matrimonio (il matrimonio fu benedetto da D. Benedetto alla Badia), **Vittorio Ferri** (1962-65) e **Nicola Russomando** (1979-84).

In serata **Carmine Ferraro** (1978-79) conduce la moglie e i due bambini Antonio (IV elementare) e Giuseppe (più piccolo) a visitare la Badia, di cui parla loro ogni giorno. Ha incarichi di responsabilità nelle Poste, dopo il "primo amore" per giurisprudenza.

16 aprile - Il P. Abate celebra la Messa per gli studenti ed i professori della Badia in prossimità

della Pasqua, con possibilità offerta a tutti di confessione e comunione.

Vincenzo Autolino (1974-81), insieme con la figlia quindicenne, si confonde con gli studenti adunati in Cattedrale, ad assaporare le emozioni dei suoi tempi di Collegio. Gli Stati Uniti d'America non lo appagano più e, pertanto, il suo ritorno in Italia è definitivo. Nell'attesa di sistemazione, ci dà l'indirizzo provvisorio: c/o Autolino Anthony - Corso Vittorio Emanuele, 36 - 83100 Avellino. Anche la signorina **Marta Zingaro** (1995-00) ha piacere di porgere gli auguri nella giornata che fu sempre tra le più gradite agli studenti come inizio di vacanze.

17 aprile - Giovedì Santo. La Messa crismale è presieduta nella Cattedrale da **S. E. Mons. Raffaele Renato Martino**, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, molto impegnato nelle settimane scorse a scongiurare la guerra contro l'Iraq. Anche oggi tocca l'argomento nell'omelia, che si pubblica a parte.

Il **prof. Canio Di Maio** (1959-65 e prof. 1976-85), insieme con la moglie Anna Maria e la figlia Rosalba porta gli auguri allo zio D. Placido e alla comunità monastica, alla quale è legato e grato come allo zio. Profitta dell'occasione per rinnovare l'iscrizione all'Associazione e per precisare l'indirizzo (a scanso di sorprese di postini troppo zelanti o bizzosi): Vico 6° Pittoli, 13 - 83045 Calitri (Avellino). Altro ex alunno presente alla celebrazione è l'univ. **Benedetto D'Angelo** (1990-95).

Nel pomeriggio si celebra la Messa "in cena Domini", presieduta dal P. Abate, con la lavanda dei piedi e, alla fine, la processione con la SS. Eucaristia verso l'altare della solenne esposizione (il cosiddetto Sepolcro). Tra i fedeli notiamo il **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41) e l'univ. **Marco Giordano** (1997-02).

18 aprile - Il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) viene a prendere gli ultimi accordi per l'in-



S. Alferio, fondatore della Badia
(tela di D. Raffaele Stramondo)

contro ex alunni a Marina di Casal Velino fissato per il 24 maggio. Mentre il **dott. Antonio Penza** (1945-50) - oggi è di scena Casal Velino! - porta con gli auguri pasquali le scuse per aver reso più rare le sue visite.

La solenne azione liturgica della sera, in cui ha rilievo preminente l'adorazione della Croce, è presieduta dal P. Abate, che illustra nell'omelia il mistero della Passione.

19 aprile - L'ing. **Dino Morinelli** (1943-47) e l'avv. **Franco Pinto** (1953-59) da Casal Velino portano gli auguri alla comunità monastica, quasi ambasciatori del popolo che godette per nove secoli della guida spirituale dell'abbazia benedettina.

Alle 23 ha inizio la Veglia pasquale officiata dal P. Abate. Al termine, alcuni ex alunni, nonostante le ore piccole, si precipitano a porgere gli auguri di rito: **rag. Vittorio Ferri**, **Ciro D'Amico**, **Francesco Romano**, **sig.na Marilena Gatto**, **univ. Marco Giordano**.

20 aprile - Pasqua di Risurrezione. Il P. Abate presiede la Messa solenne e tiene l'omelia, invitando a vivere e a trasmettere la gioia della Pasqua. Comincia il mattiniero **Andrea Canzanelli** e poi tanti altri (speriamo che le omissioni non siano troppe): **avv. Fernando Di Marino**, **cav. Giuseppe Scapolatiello**, **dott. Francesco Fimiani**, **avv. Giovanni Russo**, **prof. Vincenzo Cammarano**, **dott. Pasquale Cammarano**, **dott. Matteo Ventre**, **ing. Umbeto Faella** con la signora, **avv. Raffaele Figliolia**, **Sabatino D'Amico**, **Luigi D'Amore**, **Nicola Russomando**, **Vincenzo Buonocore**.

L'avv. **Mario Coluzzi** (1961-69) accompagna la moglie ed un gruppetto di amici a visitare la Badia, dando un'importanza particolare al Collegio, nel quale si formò alla scuola di D. Benedetto.

Nel pomeriggio il **dott. Gianrico Gulmo** (1965-69) unisce saggiamente una salutare passeggiata con l'esigenza di presentare gli auguri ai padri e di rinnovare l'iscrizione all'Associazione. Il pensiero corre agli anni del liceo, quando, insieme col fratello Antonio, era impegnato a dare una mano nella segreteria dell'Associazione, specialmente a D. Michele Marra. Veramente anche oggi mette a disposizione la sua esperienza professionale.

21 aprile - La **prof.ssa Maria Risi** (prof. 1984-01) e il **dott. Marco Passafiume** (1985-93), si riservano la giornata festiva, ma calma, per portare gli auguri pasquali alla comunità. Traspone dal colloquio l'orgoglio vicendevole dell'ex alunno e della sua ex insegnante, che si traduce in pratica nel ricordare i trionfi professionali di Marco (ultimo: pur giovanissimo, è funzionario di un grosso istituto finanziario).

Anche il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71) preferisce evitare la confusione per portare gli auguri al P. Abate e alla comunità insieme con la signora.

25 aprile - Il **dott. Emanuele Pescuma** (1948-52) ritorna dopo anni con la moglie ed il figlio di Il liceo scientifico. Ci tiene a precisare che la moglie è nipote di D. Eugenio De Palma. Veramente D. Eugenio, come docente, lo fece molto soffrire

(e chi non ha sofferto?), ma egli si vendicò a modo suo riuscendo a sposare la nipote. Non esclude la possibilità di far concludere gli studi al baldo giovane alla Badia. Forse non sono estranei, tra gli altri motivi, quelli legati alle competizioni per il primato a scuola, che risultavano sempre positive (tra i suoi... rivali ricorda il bravo D. Mario Vassalluzzo).

La festa ci riporta un altro amico "scomparso" per lungo tempo, il **prof. Amerigo Mancusi** (1950-51 e prof. 1957-63) con la signora. Anche lui ha tante cose da raccontare, specialmente sul "terribile" professore D. Michele Marra. Invece è un ritorno dopo appena pochi giorni quello del **dott. Marco Passafiume** (1985-93), finalizzato non a ricevere gli auguri per l'onomastico (oggi è S. Marco), ma a far conoscere la Badia ad una collega di lavoro del Nord.

26 aprile - L'univ. **Vincenzo Avagliano** (1999-00) insieme col padre dott. Pasquale, a conclusione delle brevi vacanze di Pasqua, viene a salutare i padri in procinto di riprendere le lezioni alla Luiss di Roma.

27 aprile - L'ing. **Luigi Federico** (1953-61), nel 25° di matrimonio, va in cerca delle testimonianze dell'evento sulla stampa. Un modo per gioire della scelta ben riuscita, grazie a Dio, che comincia a farsi lontana.

Il **dott. Armando Bisogno** (1943-45) porge in ritardo gli auguri insieme con la signora. Fa molto piacere la motivazione del ritardo: per le solennità tutti e due sono "precettati" in parrocchia.

29 aprile - La signorina **Amelia Di Benedetto** (1994-97) viene con la madre a salutare i vecchi maestri, cominciando dal Preside. Tra le notizie più gradite c'è quella della prossima laurea in medicina, cui sta attendendo con impegno, non rammaricandosi di essere diventata "scugnizza" (lo dice lei) con la lunga permanenza nella metropoli campana. Il fratello Raffaele è per ora... esule volontario in Sardegna, con ferma triennale nell'esercito, a gestire cannoni e carri armati.

30 aprile - Il **prof. Giovanni Vitolo** (prof. 1971-73), ordinario di storia medievale nell'Università di Napoli, si concede una giornata di studio nell'archivio della Badia, dove nacque il suo amore alla storia.

La **prof.ssa Monica Adinolfi** (1988-90) viene a rinnovare l'iscrizione all'Associazione e ad aumentare la gioia con le buone notizie che la riguardano. Tra l'altro, quest'anno è docente di italiano e latino in un istituto non statale in provincia di Roma. Grazie a Dio, comincia a gustare quella soddisfazione della cattedra a lungo desiderata (sempre, però, dopo l'archeologia).

2 maggio - Ritorna da Milano, dove risiede, il **dott. Maurizio Carucci** (1956-60), cardiologo al "Fatebenefratelli". Anche il fratello Carlo, avvocato come il padre, è milanese di adozione da una vita.

3 maggio - Un gruppo di oblato di Parma, guidati dal Padre Assistente D. Agostino Nuvoli, trascorrono una mattinata alla Badia, fraternamente accolti dagli oblato della Badia.

4 maggio - L'avv. **Diego Mancini** (1972-74), insieme con la signora Rita, ha l'idea di partecipare alla Messa domenicale alla Badia. Sentiva davvero il bisogno di ottenere, dopo cinque anni dal matrimonio, la benedizione degli anelli. Motivo: il recente furto degli anelli benedetti e scambiati nel matrimonio. *O felix culpa...* che ha consentito l'incontro degli amici e la benedizione dell'amore fuori programma. Alla Messa notiamo anche il bancario e giornalista **Franco Romanelli** (1968-71).

5-11 maggio - In occasione della Settimana della Cultura, promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali, si tiene nella Biblioteca una mostra degli incunaboli (i libri stampati nel '400 fino al 1500 compreso).

7 maggio - Nel pomeriggio visitano la Badia gli iscritti alla Scuola di Biblioteconomia del Vaticano. Nel gruppo degli studenti ci sono due confratelli benedettini: **D. Giulio Pagnoni**, di Padova, e **D. Giordano Rota**, di Pontida.

10 maggio - Il **dott. Raffaele Salzano** (1951-54) fa visita alla Badia insieme con la moglie e la figlia Rosapia, orgoglio dei genitori anche per la laurea brillantemente conseguita in lettere classiche. Per lui è sempre un piacere rivedere la Badia, soprattutto quando ci sono sorprese, come la mostra degli incunaboli.

13 maggio - L'Arcivescovo **S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino**, Segretario della Congregazione del Culto Divino, passa per la Badia, diretto al Santuario dell'Avvocata per la celebrazione mariana che si tiene ogni 13 del mese. Più tempo invece da dedicare ai padri ha il suo collaboratore **D. Orazio Pepe** (1980-83), che, in più, si gode per poco la pace della Badia.

18 maggio - È ospite della comunità **S. E. Mons. Stanislao Andreotti**, Vescovo titolare ed Abate emerito di Subiaco.

Tra i fedeli della Messa domenicale c'è oggi l'ing. **Alfonso Di Landro** (1979-83), accompagnato dal padre, dalla fidanzata e dal nipotino Raffaele (III elementare). Col lavoro bene avviato (lui fa pratica di ingegnere, Emanuela di avvocato) il matrimonio comincia a farsi più vicino.

Dopo la Messa delle 18 saluta gli amici l'univ. **Marco Giordano** (1997-02), primo anno di informatica a Salerno, che ha già fissato i paletti per un cammino proficuo e sereno.

22 maggio - Il **cav. Giuseppe Bisogno** (1940-43) accompagna un amico francese, musicista, a visitare la Badia, con immenso piacere del suo amico per i tesori dell'abbazia e anche suo per l'incontro con le persone a lui legate da vecchia amicizia.

24 maggio - Il Presidente dell'Associazione

avv. Antonino Cuomo è di buon'ora alla Badia per recarsi insieme col P. Abate a Marina di Casal Velino, dove si tiene un raduno di ex alunni del Cilento. Se ne riferisce a parte.

25 maggio - Dopo la Messa l'avv. **Vincenzo Giannattasio** (1943-45) saluta i padri e consegna l'invito alle iniziative del Comitato cittadino di Carità, di cui è Presidente.

27 maggio - **Antonio Esposito** (1983-88), appena ritornato dal Venezuela, desidera rivedere la cara Badia. Le note difficoltà in atto lo tengono lontano dal Paese sudamericano, dove comunque spera di ritornare al più presto.

1° giugno - La primavera avanzata ci riporta l'amico **dott. Antonio Pisapia** (1947-48), che è sempre vicino col cuore. Il suo costante sorriso rivela che nulla cambia con gli anni nella sua nativa serenità. Sarà questo il motivo per cui è ancora desiderato nelle strutture dove ha svolto l'attività di medico.

Nicola Russomando (1979-84) partecipa alla Messa dell'Ascensione: pare che si trovi a suo agio alla Badia nelle grandi solennità dell'anno liturgico.

Alle ore 19 la signorina **Marina De Angelis** (1998-00) partecipa in Cattedrale alla celebrazione della Messa per il 25° di matrimonio dei genitori. Frequenta il primo anno di filosofia presso l'Università di Napoli.

2 giugno - Il **dott. Francesco Sacco** (1953-55) ritorna da Gorizia, sua città di adozione, insieme con la moglie, il figlio e la nuora. L'emozione e la gioia sono immense dopo una ventina d'anni di assenza. Ci tiene a far conoscere la Badia ai giovani, che hanno posti di responsabilità seguendo lui sul sentiero dell'onestà. Attribuisce alla Badia la sua brillante carriera, che lo ha portato ai vertici delle istituzioni previdenziali di Gorizia.

Nel pomeriggio un'improvvisata dell'avv. **Diego Mancini** (1972-74) venuto con la moglie e con due amici di famiglia per una evasione dal "travaglio usato". O anche per lenire il dispiacere per il risultato delle elezioni amministrative? O addirittura - dolore ancora più acuto? - per la sconfitta della Juventus in Coppa dei Campioni?



La piazzetta della Badia, la sera dell'11 luglio, ha ospitato il concerto dell'Università di Salerno in occasione del convegno su «Cristianesimo e diritti umani: da San Benedetto alla Costituzione Europea».

4 giugno – Gli universitari **Alessandra Sirignano** (1995-99) ed **Emanuele Giullini** (1992-97), iscritti all'Università di Roma, vengono a dare notizie dei loro studi nella pausa che precede il massimo impegno della sessione d'esami: Alessandra attende al corso di laurea in psicologia, mentre Emanuele frequenta la facoltà di giurisprudenza alla Luiss. Per tutti e due il traguardo non è lontano. Già al liceo hanno dato buona prova di sé: basti ricordare che l'una e l'altro sono risultati vincitori del premio "Guido Letta" destinato al migliore agli esami di maturità.

6 giugno – Le scuole della Badia chiudono per le sospirate vacanze estive. Veramente il liceo classico chiude definitivamente la sua storia gloriosa: nel prossimo anno scolastico rimarrà aperto solo il liceo scientifico paritario.

8 giugno – Solennità di Pentecoste. Il P. Abate presiede la solenne concelebrazione della Messa e amministra la Cresima ad alcuni giovani. Nell'omelia traccia l'opera dello Spirito Santo nella Chiesa e nelle anime.

Un gruppetto di ex alunni si porta in sacrestia per salutare il P. Abate e la comunità: **dott. Antonio Penza** (1945-50), in partenza per il suo Cilento, **Francesco Romanelli** (1968-71), **rag. Giovanni Di Mauro** (1980-86) con la moglie (vuol forse ricordare il primo anniversario del matrimonio celebrato alla Badia?), **Nicola Russomando** (1979-84), **prof.ssa Gaetana Abate**, docente della Badia dal 1999, che presenta il fidanzato e annuncia il matrimonio imminente.

9 giugno – Festa dell'Avvocata sopra Maiori (ricorre, come è noto, il lunedì dopo la Pentecoste). Si celebrano Messe in continuazione ad iniziare dalle ore 6. Il P. Abate celebra sul sagrato la Messa solenne delle 10,30 e presiede la processione. Il tempo è bello con prevalenza di caldo: ciò favorisce una buona partecipazione, come si rileva dai numerosi voli dell'elicottero che romba quasi fino a mezzogiorno. La prima predica presso la Grotta è tenuta dal P. D. Eugenio Gargiulo, mentre il P. Abate si riserva il saluto finale davanti alla chiesa.

Ritorna **Giovanni Garofalo** (1946-52), da anni trapiantato a Milano, ma trova ben pochi amici dei suoi tempi, anche a causa della festa dell'Avvocata.

Si espongono a scuola i risultati degli scrutini finali, che riguardano quattro classi del liceo scientifico. Eccoli in sintesi: I scientifico, su 9 alunni, 7 promossi, 2 non promossi; II scientifico, su 11 alunni, 9 promossi, 2 non promossi; III scientifico, su 16 alunni, tutti promossi; IV scientifico, su 22 alunni, 20 promossi, 2 non promossi. Come si vede, il 10% non sono stati ammessi alla classe successiva: resta sfatata l'idea dell'indulgenza plenaria che tirerebbe su scala nazionale.

10 giugno – **Edmondo Ferro** (1936-45) viene con la signora ad informarsi dei risultati del nipotino Ferdinando Antonini, promosso alla II liceo scientifico con dignitosa votazione. La maggiore soddisfazione dell'amico è quella di constatare che la scuola della Badia è in grado, oggi come ieri, di innamorare i ragazzi allo studio. E qui il pensiero vola all'età dell'oro della Badia, con i maestri di vita D. Guglielmo Colavolpe, D. Mauro De Caro, D. Eugenio De Palma...

15 giugno – Solennità della SS. Trinità, titolare della Cattedrale e dell'Abbazia. Il P. Abate celebra Messa solenne e pronuncia l'omelia.

Il **rag. Raffaele Carrino** (1957-61) porta notizie sue (è sempre nella direzione di una nota banca in Cava dei Tirreni) ma specialmente del



La Madonna Avvocata acclamata dai fedeli

figlio Giuseppe, dei cui traguardi è legittimamente orgoglioso. Resta, comunque, una sua idea che qualche merito possa essere attribuito alla Badia, perché lì fu benedetto il suo matrimonio e lì fu battezzato il bambino, sempre dal parroco del tempo D. Placido Di Maio.

Ciro D'Amico (1985-88) nel pomeriggio si aggira, insieme con la fidanzata, per la basilica, forse per coglierne meglio le bellezze, che renderanno più splendido il prossimo matrimonio.

Andrea Scardacione (1989-93), di passaggio per Cava insieme con Vittoria, coglie l'occasione per salutare gli amici, rinnovare la tessera sociale e far conoscere all'amica i tesori artistici della Badia. Sappiamo che ha lasciato il corso di giurisprudenza a Perugia e si è iscritto a farmacia a Bari: per seguire Vittoria laureata in farmacia?

16 giugno – Riunione preliminare delle commissioni per gli esami di Stato. Il liceo scientifico,

diventato paritario, ha solo il Presidente esterno. Invece il... morituro liceo classico ha anche metà commissari esterni. Diamo di seguito la composizione completa delle commissioni.

liceo classico

Presidente: **Rosa Buonocore**, preside del Convitto Nazionale "Tasso" di Salerno.

Commissari esterni (del liceo classico di Cava) – Italiano: **Anna Della Monica**; matematica e fisica: **Assunta Sabini**; scienze naturali: **Paola Di Florio**.

Commissari interni – Latino e greco: **D. Eugenio Gargiulo**; storia e filosofia: **Ernesto Forcellino**; storia dell'arte: **Ersilia Trimarchi**.

liceo scientifico

Presidente: **Domenico Festa**, preside dell'istituto per le attività marinare di Salerno; italiano e latino: **Anna Senatore**; inglese: **Antonio Montefusco**; matematica e fisica: **Francesco Mancino**; storia e filosofia: **Matteo Donadio**; scienze naturali: **Filomena Losco**; disegno e storia dell'arte: **Giovanni Bottone**.

I candidati del liceo classico sono 16, del liceo scientifico 23, più un saltatore, Francesco Calzolaro.

Il **col. Luigi Delfino** (1963-64), al termine della sua villeggiatura cavense (è in albergo all'ombra della Badia), viene a salutare gli amici con la solita cordialità. Sempre interessante la sua conversazione, che informa sulle sue attività d'apostolato, ultima delle quali quella legata al pellegrinaggio a Lourdes che ha coinvolto gli eserciti di diversi paesi europei.

18 giugno – Hanno inizio gli esami di Stato con la prova scritta d'italiano.

Sono graditi ospiti della comunità il **prof. Feliciano Speranza** (1941-44) e l'**avv. Giuseppe Olivieri** (1941-46) che parteciperanno al viaggio in Polonia.

19 giugno – 26 giugno – Ha luogo il viaggio dell'Associazione in Polonia, di cui si riferisce a parte.

27 giugno – **Rossella Baliano** (1992-00) accompagna il fratello Attilio che sostiene gli esami al liceo scientifico.

29 giugno – Dopo la Messa il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53) esterna le piacevoli impressioni sul viaggio in Polonia, quasi



Un momento della processione della Madonna Avvocata: presso la grotta, il P. D. Eugenio Gargiulo, sul podio, sta per iniziare... l'"arringa", mentre D. Gennaro Lo Schiavo, Rettore del Santuario, guida la preghiera dei pellegrini.

facendo rimpiangere all'avv. **Diego Mancini** (1972-74), venuto a godersi qualche giorno di fresco presso l'abbazia, la decisione affrettata di rinunciare al viaggio per motivi di lavoro.

Nel pomeriggio l'univ. **Vincenzo Avagliano** (1999-00), insieme col padre dott. Pasquale, viene a porgere gli auguri al caro D. Pietro Bianchi. Per ora non è ancora finita la sessione d'esami alla Luiss (facoltà di giurisprudenza).

Raffaele Bianco (1956-58) si concede una vacanza, insieme con la moglie, sulla Costiera amalfitana, dalla quale la prima escursione parte necessariamente per la Badia. Confessa di essere profondamente emozionato, rivedendo luoghi e persone dopo quasi cinquant'anni.

4 luglio – Si pubblicano i risultati degli esami di Stato al liceo scientifico. Tutti diplomati. Segnaliamo i voti più alti (in centesimi): Attilio Baliano 92, Daniele Cardinale 84, Luigi De Falco 90, Michele Immediato 90, Francesco Loiacono 90, Aristide Pisacane 100, Enrico Russo 97.

Mons. Pompeo La Barca (1949-58) è alla Badia per vedere una statua di S. Benedetto che ha fatto eseguire ad Ortisei per la sua chiesa di S. Giovanni in Roccapiemonte. Se solo una statua è in grado di far muovere D. Pompeo dalla sua trincea, dobbiamo augurarci una serie di statue per tutte le chiese delle sue parrocchie (ne tiene almeno due).

6 luglio – **Giulio Cascone** (1976-81) ritorna dopo anni insieme con la moglie e i due bambini Rosa (promossa in II media) e Filiberto (circa quattro anni). Ormai è milanese a tutti gli effetti e si trova così bene nel lavoro da aver rinunciato per questo alla possibilità concreta di ritornare a Gragnano, suo paese natale. Ciò che più lo appaga è il fatto che può seguire a tempo pieno la famiglia. Non nasconde i suoi momenti di gioia negli incontri con gli amici acquisiti in Collegio.

9 luglio – Si pubblicano i risultati degli esami di Stato al liceo classico. Tutti sono diplomati. Segnaliamo i voti dei più bravi: Vincenzo Caputo 88, Matteo Donadio 100, Enrico D'Ursi 83, Francesco Montefusco 100.

10 luglio – Il dott. **Elio Lenza** (1924-27) compie da Napoli un vero pellegrinaggio di affetto e di riconoscenza verso la Badia, che, nella sua mente, si identifica con la figura paterna del Rettore-Presidente D. Guglielmo Colavolpe. Ancora sente il disappunto di non aver fatto in tempo a salutarlo alla Badia dopo il suo ritorno dal campo di concentramento tedesco.



La III liceo classico 2002-2003. Con questi ultimi diplomati il liceo classico chiude definitivamente la sua vita gloriosa durata oltre 135 anni (fu istituito insieme col Collegio nel 1867 da D. Guglielmo Sanfelice).

11 luglio – Solennità di S. Benedetto, quest'anno movimentata dalla giornata di studi organizzata dall'Università di Salerno sul tema: "Cristianesimo e diritti umani: da San Benedetto alla Costituzione Europea". Se ne riferisce a parte.

Alla Messa solenne in Cattedrale, presieduta alle ore 16 dal P. Abate, è presente **Mons. Pompeo La Barca** (1949-58), Parroco di Roccapiemonte, con un gruppo numeroso della parrocchia, per la benedizione di una loro statua di S. Benedetto, che si compie durante la Messa.

Più o meno sfuggenti, altri ex alunni si notano per il convegno: avv. **Giovanni Russo** (1946-53) in qualità di Commissario dell'EPT di Salerno, avv. **Vincenzo Giannattasio** (1943-45), prof. **Pasquale Cuofano** (1965-70), **Gianluca Pisacane** (1986-89), **Michela Nicodemi** (1998-01), **Salvatore Paolino** (1999-01).

13 luglio – Si celebra la festa esterna di S. Felicità e dei suoi sette Figli Martiri. Gli appuntamenti anche per i fedeli della diocesi abbaziale sono la Messa solenne alle ore 19, presieduta dal P. Abate che tiene il panegirico dei Santi, e la successiva processione con il busto argenteo

della Santa fino al bivio della Pietrasanta.

Alla Messa letta delle 11 sono presenti, tra gli altri, l'ing. **Umberto Faella** (1951-55), con la signora, che rinnova la tessera sociale, e **Francesco Romanelli** (1968-71), il quale, col fiuto del giornalista, lamenta la scarsa o tardiva pubblicità del convegno di ieri l'altro. L'appuntamento da queste colonne si gira per competenza.

18 luglio – **Alberto Cerulli** (1970-74), di ritorno da Napoli (direzioni Telecom dove lavora), ha la buona idea di salutare gli amici e di godersi un po' di refrigerio (non molto, veramente) in questo luglio di caldo e di afa.

19 luglio – Finalmente si presenta un "latitante" da molti anni (forse proprio 23, da quando lasciò il Collegio): è **Ciro Balzano** (1973-80), poco o nulla cambiato nell'aspetto. Narra in poche battute l'attività svolta in Sicilia, dove si è sposato (ha un bambino di due anni e mezzo, Andrea) e l'attuale impresa, in provincia di Caserta, nel campo della oreficeria e del corallo.

Segnalazioni

Il consulente della Badia dott. **Carmine Silvestro**, padre di Vincenzo (1980-87) e di Pierluigi (1984-92), già direttore generale del consorzio "Progresso per Acerno", è stato chiamato ai vertici del consorzio di garanzia collettiva fidi della provincia di Salerno.

Il 31 maggio, nell'aula consiliare del Comune di Fisciano, il dott. **Gennaro Pascale** (1964-73) ha ricevuto il 2° premio del XIV concorso nazionale "L'Ecologia: Ambiente e Natura" della sezione Pittura. L'opera premiata (acrilico cm 100x70) ha il titolo "I tre mali della società" (ossia sofferenza, superbia, indifferenza).

Giuseppe Carrino, figlio del rag. Raffaele (1957-61), ha conseguito la laurea in scienze religiose presso la Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale con una tesi nella dottrina sociale della Chiesa: "Disarmonie economiche e disarmonie morali nel pensiero di Mario Calderoni".

Per iniziativa e con l'organizzazione dell'avv. **Gian Ettore Gassani** (1976-79) si è tenuto a Salerno, il 23 maggio, un convegno sul tema "Scuola italiana tra famiglia e giustizia".



La V liceo scientifico paritario 2002-2003, che fu istituito nel 1969, precisamente 102 anni dopo il classico.

XXV di matrimonio

Il 1° giugno, nella Cattedrale della Badia di Cava, i coniugi **Francesco De Angelis** e **Francesca Gallo**, genitori di Marina De Angelis (1998-00), circondati da familiari, parenti ed amici, hanno festeggiato il XXV di matrimonio. Ha celebrato la Messa il P. D. Leone Morinelli.

Nozze

23 aprile - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Donato Domini** (1991-94) con **Lucia Napoli**. Benedice le nozze il P. D. Donato Mollica.

24 maggio - A Boston, nella chiesa della SS. Trinità, l'ing. **Andrea Gasparini** (1987-92) con **Jaurek Aimée**.

7 giugno - Nella Cattedrale della Badia di Cava, l'ing. **Massimo Capuano** (1983-91) con **Antonella Calabrese**. Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

18 giugno - Nel Duomo di Salerno, la **prof.ssa**

Gaetana Abate, docente nelle scuole della Badia, con l'ing. **Biagio Garofalo**.

Nascite

24 maggio - Ad Augusta (Siracusa), **Ludovico**, primogenito di **Paolo Di Grano** (1978-82) e di **Antonietta Fortuna**.

Lauree

20 maggio - A Salerno, in lettere moderne, **Alfredo Belgio**, (1991-95), con il massimo dei voti e la lode.

10 luglio - A Siena, in lettere classiche, **D. Martino De Martino**, della Badia di Cava, con il massimo dei voti e la lode.

In pace

3 gennaio 2003 - A S. Angelo le Fratte (Potenza), il **prof. Guglielmo Barba**, padre di Daniele (1983-87).

13 maggio - A Cava dei Tirreni, il **comm. Pietro D'Arienzo** (1932-36), avvocato, già V. Prefetto Vicario di Salerno.

18 giugno - A Carbonara (Bari), il **dott. Vito Ciaula** (1932-42).

22 luglio - A Siena, il **prof. Carmine De Stefano** (1936-39 e prof. 1943-53), fratello del dott. Giuseppe (1943-49).

Ricordo del dott. Pietro D'Arienzo

A ricordo del carissimo amico scomparso, pubblichiamo la lettera della figlia prof.ssa Maria Olmina.

(...) Mio padre era molto legato alla famiglia benedettina, al monastero e alla rivista «Ascolta», che riceveva sempre con immenso piacere e leggeva avidamente, nel ricordo degli anni trascorsi presso l'Abbazia e di tutti coloro che li ha conosciuto, amato e stimato.

Ha sempre parlato in termini di affetto e di gratitudine della sua esperienza di studente liceale, che non si è mai cancellata dal suo cuore e dalla sua mente, ma ha accompagnato, lungo tutto il percorso, sia la sua brillante carriera professionale sia il suo essere marito, padre di cinque figli e nonno, tutti ruoli nei quali ha dato esempio costante ed incisivo di onestà, responsabilità, dedizione e grande capacità di amore.

La sua lezione ci dà anche adesso, nel momento della tristezza e del dolore per la sua perdita, la forza di continuare a vivere, operando secondo i suoi insegnamenti e percorrendo la strada che con la sua modalità di vita ci ha mostrato e ci invita a seguire.

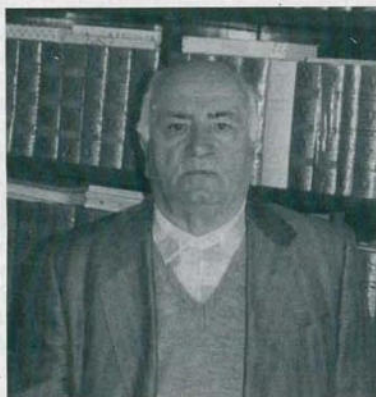
Maria Olmina D'Arienzo

Il prof. Carmine De Stefano, uomo buono

Dopo una malattia che lo ha progressivamente logorato, il 22 luglio è deceduto a Siena il prof. Carmine De Stefano. Era nato a Montella (Avellino) il 25 aprile 1921. Aveva frequentato il liceo della Badia nel triennio 1936-39. Nell'anno 1943-44 cominciò ad insegnare alla Badia materie letterarie alla I ginnasiale. Dal 1945 al 1952 tenne la cattedra di latino e greco al liceo. Nel 1952-53 insegnò in V ginnasio per lasciare libera la cattedra liceale al P. D. Michele Marra. In seguito passò alle scuole statali, rimanendo a lungo nel liceo «De Sanctis» di Salerno.

De Stefano è noto agli ex alunni non solo come valente insegnante, ma anche e soprattutto per la trentennale collaborazione ad «Ascolta». Il suo primo pezzo risale al 1970 (n. 56), quando ero da meno di un anno responsabile del periodico. In seguito gli argomenti trattati nel suo articolo si moltiplicarono e perciò suggerii il titolo comprensivo «Riflessioni», che l'amico gradì moltissimo.

Non è possibile sfiorare soltanto il vasto campo delle «riflessioni», piene di grande saggezza. Dico solo che tanti ex alunni aspettavano l'«Ascolta» per godersi le chicche di De Stefano. Saggezza, la sua, mutuata anzitutto dal Vangelo e dalla scuola di S. Benedetto, ma anche da autori latini e greci, a lui congeniali, come Cicerone, Orazio, Seneca, Plutarco. Di Seneca soprattutto possedeva il buon senso e l'umana comprensione. «Non vi è luogo così brutto - scriveva nel 1972, n. 62 - né uomo così perverso, né evento



così doloroso che non abbia in sé del bello, del buono, del lieto. E anche in noi c'è ben altro, oltre quello che notiamo e che ci rattrista. Bisogna cercarlo, bisogna avere la forza di cercarlo. Per questa via, e soltanto per questa, per la via della fede, si può continuare a vivere».

Si può esser certi che questo atteggiamento, ispirato ad ottimismo e carità, ha portato Carmine De Stefano a «continuare a vivere» nella vita senza fine, davanti a Dio, come l'uomo buono, pieno dello spirito del Vangelo, che sa comprendere ed è perciò compreso dal buon Dio: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt. 5, 7).

L. M.

Scuole della Badia di Cava
Anno scolastico 2003-2004

Liceo Scientifico Paritario con scuola a tempo pieno

ASCOLTA - Periodico Associazione ex alunni - 84010 Badia di Cava (SA) - Abb. Post. 40% - comma 27 - art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

Sito Internet ex alunni

www.exalunnibadiadicava.supereva.it

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato alla:

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA**

- € 25 Soci ordinari
- € 35 Soci sostenitori
- € 13 Soci studenti
- € 8 Abbonamento oblati

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
84010 BADIA DI CAVA SA**

Tel. Badia: 089 463922 - 089 463973
c.c.p. n. 16407843

P. D. Leone Morinelli
direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salerno 24-07-1952 n. 79

Tipografia: Italgrafica, via M. Pironti, 5
tel. 081 5173651 - fax: 081 9205120
84014 Nocera Inferiore (SA)